

XLII SEDUTA

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1967

Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GIUMMARRA

INDICE

	Pag.
Commissione d'indagine sugli enti regionali:	
(Nomina)	863
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative)	861
(Votazione per appello nominale)	892
(Risultato della votazione)	893
Interrogazioni:	
(Annunzio)	861
Mozioni (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	863, 866, 868, 872, 881, 884, 885, 888, 891
BOMBONATI	866
MARILLI	868
SARDO, <i>Assessore all'agricoltura e foreste</i>	872
ROSSITTO	881
CAPRIA	884
FRANCHINA	885
FASINO	888
Ordine del giorno (Inversione):	
PRESIDENTE	863

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati, nelle date a fianco di ciascuno segnate, ed inviati in data odierna alle competenti Commissioni legislative, i seguenti disegni di legge:

— « Provvedimenti straordinari per l'agricoltura e l'occupazione » (142), dagli onorevoli De Pasquale, Marilli ed altri, in data 13 dicembre 1967; alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione »;

— « Provvidenze in favore del sanitario condotto e della ostetrica condotta delle isole di Lampedusa e Linosa e dell'addetto di segreteria di Linosa » (143), dall'onorevole Mongiovì, in data 13 dicembre 1967; alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità ».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, *segretario*:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per conoscere:

a) il motivo per cui da qualche tempo le rette per il ricovero di bisognosi non vengono

La seduta è aperta alle ore 17,10.

DI MARTINO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

più pagate agli istituti tramite la Prefettura ma direttamente dall'Assessorato enti locali.

Tale nuovo sistema che apparentemente dovrebbe favorire il sollecito pagamento ha messo in condizioni di estremo disagio economico gli istituti.

Infatti mentre con il sistema precedente le somme venivano accreditate alle Prefetture le quali provvedevano al pagamento non appena l'Assessorato inviava, munite della prescritta liquidazione, le contabilità presentate dagli istituti; con il sistema attuale l'Assessorato, ricevute le contabilità provvede, appena ne ha il tempo, ad emettere i decreti di liquidazione che invia alla Corte dei conti per la registrazione e successivamente provvede al pagamento.

In definitiva mentre prima il controllo della Corte dei conti avveniva sul rendiconto della Prefettura approvato con apposito decreto dall'Assessore, adesso il controllo è preventivo con le conseguenze che gli istituti debbono ancora percepire le rette per l'ultimo trimestre del 1966;

b) se non ritengono di dovere ripristinare il sistema usato prima al fine di mettere gli istituti in condizione di esplicare la loro opera nel migliore modo possibile ». (138) (*L'interrogante chiede risposta orale in Aula*)

MONGIOVÌ.

« All'Assessore ai lavori pubblici per conoscere se non intende opportuno promuovere idonei provvedimenti per consentire che la assegnazione del complesso di numero 262 alloggi costruiti nel Comune di Agrigento, quartiere di Villasetta, a norma della legge numero 33 del 19 maggio 1956, venga riservata ai sinistrati dalla frana secondo la graduatoria che la Prefettura ha di già completata ». (139)

MANNINO.

« All'Assessore ai lavori pubblici per conoscere lo stato delle procedure, delle progettazioni e dei finanziamenti per l'esecuzione delle opere relative alla strada di grande comunicazione Sciacca - Palermo.

E' noto che l'opera dovrebbe essere eseguita per intese già intercorse con l'intervento congiunto e coordinato della Cassa per il Mezzogiorno, dell'Anas e della Regione siciliana.

In modo particolare l'interrogante chiede di conoscere:

a) lo stato delle progettazioni esecutive già disposte dalla Cassa per il Mezzogiorno per somme già destinate all'opera; se e quali siano stati compiuti dall'Amministrazione regionale per sollecitare l'inizio dei lavori;

b) se siano stati disposti i finanziamenti che dovrebbero gravare sull'Anas e se l'Azienda della strada stia procedendo alle progettazioni esecutive;

c) se ed in quale modo il Governo regionale intende provvedere al finanziamento delle opere che dovranno essere eseguite a carico della Regione, sottolineando che ogni eventuale ritardo nei finanziamenti regionali comprometterebbe la funzionalità dei tratti di strada che saranno costruiti dalla Cassa e dall'Anas ». (140)

MANNINO.

« All'Assessore della pubblica istruzione per sapere se e quando intende istituire nel Comune di Avola la scuola regionale d'arte per la lavorazione dei metalli, del legno e del bianco ai sensi delle leggi regionali 17 ottobre 1965, numeri 9 e 10, per valorizzare le tradizioni artistiche artigianali del luogo, ove sono stati messi altresì a disposizione i locali e quanto occorre per la migliore riuscita della auspicata iniziativa ». (141)

SALLICANO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'igiene e sanità per sapere se sono a conoscenza della disastrosa, drammatica situazione venutasi a creare all'Ospedale Vittorio Emanuele di Catania, dove:

1) è cessata ogni disponibilità di medicinali e di viveri e manca anche il riscaldamento a seguito della decisione adottata dai fornitori, da tempo non pagati, di sospendere ogni e qualsiasi ulteriore fornitura;

2) il personale dipendente è in sciopero dal 1° dicembre per la mancata corresponsione degli stipendi;

3) il Consiglio dei primari ha dichiarato una condizione di inagibilità per l'indispensabile assistenza ai ricoverati e ha dissociato la propria responsabilità e quella dei sanitari tutti per le gravi conseguenze che ne possono derivare per i degenti.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere quali iniziative e provvedimenti urgenti si intendano adottare per far fronte ad una situazione di emergenza di fronte alla quale ogni eventuale dilazionamento o tentativo di scarico di competenza assumerebbero carattere di irresponsabilità assolutamente intollerabile». (142)

RINDONE - MARRARO - CARBONE.

Nomina della Commissione d'indagine sugli enti regionali.

PRESIDENTE. Comunico che con decreto in data odierna ho nominato i componenti la Commissione parlamentare d'indagine sugli enti economici regionali.

Ne do lettura:

Il Presidente

vista la mozione approvata dall'Assemblea nella seduta numero 39 del 7 dicembre 1967, relativa alla costituzione di una Commissione parlamentare di indagine sugli enti economici regionali;

visto il Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana;

sentiti i presidenti dei gruppi parlamentari,

decreta

E' nominata una Commissione parlamentare alla quale è affidato il compito di censire gli Enti economici regionali e di raccogliere dati sulla struttura, l'attività, gli organi ed i bilanci di ciascuno di essi.

La Commissione compendierà gli elementi raccolti in una relazione che dovrà essere presentata all'Assemblea entro il termine di quattro mesi dalla data di insediamento.

La Commissione non interferirà nell'attività degli Enti, al fine di non intralciare l'assolvimento dei compiti istituzionali.

La Commissione è composta come segue: onorevole Vincenzo Giummarra, Presidente; onorevole Salvatore Corallo (PSIUP), componente; onorevole Mario D'Acquisto (DC), componente; onorevole Cataldo Grammatico (MSI), componente; onorevole Filippo Lentini (PSI-PSDI), componente; onorevole Antonino Lombardo (DC), componente; onorevole Salvatore Rindone (PCI), componente; onorevole Sergio Sallicano (PLI), componente;

onorevole Giovanni Tepedino (PRI), componente.

Il Presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 14 dicembre 1967

F.to: LANZA.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso che si passi al punto terzo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Seguito della discussione unificata di mozioni.

Si passa, pertanto, al punto III dell'ordine del giorno: Seguito della discussione unificata delle seguenti mozioni:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che la politica del Governo regionale, in ordine a taluni fatti specifici pone l'Ente di sviluppo agricolo in uno stato di paralisi e ne mette in pericolo le finalità istituzionali;

constatato che questi fatti di estrema gravità si condensano fundamentalmente nei seguenti episodi:

1) decisione di sottoporre all'esame del Consiglio regionale dell'agricoltura le direttive per il piano di sviluppo agricolo deliberate dal Consiglio di amministrazione dell'Esa;

2) decisione di sottoporre al Consiglio di giustizia amministrativa le decisioni del Consiglio dell'Esa di procedere alla espropriazione di un gruppo di feudi;

3) avere relegato al ruolo di un piccolo consorzio di bonifica l'Esa in relazione all'assegnazione dei finanziamenti dell'articolo 38 per le bonifiche e la viabilità rurale;

4) mancato versamento all'Esa dei finanziamenti decisi per legge quale normale dotazione dell'Ente;

5) gravissimi ritardi nell'approvazione del programma di interventi nelle zone di riforma agraria;

6) minacce di provvedimenti eccezionali a carico dei dirigenti dell'Esas rei di avere corrisposto una indennità speciale al personale dipendente;

considerato che questi ed altri episodi prefigurano un pericoloso disegno politico più generale che può portare a pregiudicare lo adempimento dei fini istituzionali dell'Ente di sviluppo agricolo;

considerato inoltre che questi atti apparentemente di natura tecnico-giuridica tendono a mascherare la reale politica del Governo regionale che è quella di respingere tutte le richieste avanzate dai lavoratori agricoli e dai coltivatori siciliani per un rapido rinnovamento economico, strutturale e sociale dell'agricoltura siciliana, e liberarla dalle pastoie che ne impediscono l'adeguamento alle esigenze competitive del Mec

impegna il Governo regionale

ad attuare tutti i suoi interventi nel settore agricolo nel pieno rispetto della legge istitutiva dell'Esas, adempiendo a tutti i suoi doveri verso l'Esas, nonchè a rettificare con urgenza tutte le storture fin qui registrate ed in particolare:

a) ad approvare immediatamente le direttive del piano di sviluppo approvate dal consiglio dell'Esas ed inviate all'Assessorato della agricoltura in data 15 luglio 1967, revocando la decisione di sottoporle all'esame del Consiglio regionale dell'agricoltura;

b) ad emettere immediatamente i decreti di espropriazione dei feudi Gaffe, Misilbesi, Patria e di tutti gli altri decisi dal Consiglio di amministrazione dell'Esas;

c) ad operare in concreto perchè l'Esas possa assolvere realmente alla sua funzione di organo unico della programmazione in agricoltura nella Regione e coordinatore degli investimenti pubblici nel settore;

d) ad agevolare l'attività dell'Esas esaminando ed approvando senza inspiegabili ritardi i programmi di spesa dell'Ente ed a volere effettuare senza remore i finanziamenti previsti dalle leggi in vigore. (5)

SCATURRO - ROSSITTO - COLAJANNI -
CARFÌ - RINDONE - MESSINA - AT-
TARDI - GIACALONE VITO - LA PORTA
- MARILLI.

« L'Assemblea regionale siciliana

considerata la drammatica situazione esistente nelle campagne siciliane, sempre più caratterizzata dall'esodo contadino, dalla disoccupazione, dalla caduta dei redditi dei lavoratori dipendenti e dei contadini e contrassegnata dal blocco della spesa pubblica e dalla rinuncia da parte dello Stato ad affrontare in termini complessi e validi i problemi reali dello sviluppo economico siciliano;

considerato che tutto ciò è oggi aggravato dalla politica capitalistica dell'efficienza aziendale che, contrapponendosi ad una visione programmata e sociale dello sviluppo, determina particolarmente nel Mezzogiorno ed in Sicilia l'acutizzarsi di tutti i tradizionali squilibri produttivi e sociali, condannando la nostra regione a non superare i limiti della sua storica arretratezza;

considerato che tale politica di sviluppo capitalistico è stata fatta propria dal Governo nazionale con il piano verde numero 2, con il piano di investimenti della Cassa del Mezzogiorno, con le scelte compiute a livello comunitario e con il piano quinquennale, e ciò in contrasto con le posizioni più volte ribadite dai sindacati dei lavoratori, con le ampie e vaste lotte unitarie sostenute in Sicilia, e con le rivendicazioni e le scelte fatte anche dalla Assemblea regionale siciliana;

considerato in particolare che proprio l'Assemblea regionale, in più occasioni, ha voluto affermare solennemente e con forza, al di fuori delle maggioranze politiche precostituite, la necessità di mutare profondamente gli indirizzi e la dimensione della spesa statale in Sicilia, e che sempre l'Assemblea, con l'approvazione della legge istitutiva dell'Esas, ha voluto inequivocabilmente raccogliere le esigenze e le rivendicazioni del mondo del lavoro stabilendo una linea di sviluppo della nostra agricoltura validamente e realisticamente alternativa a quella in corso;

considerato che il Consiglio di amministrazione dell'Esas, coerentemente ai compiti ed al ruolo affidato dall'Ars all'ente, ha da tempo approvato le direttive generali di sviluppo agricolo per tutto il territorio regionale, articolate per settori e per zone e finalizzate a programmare una politica di sviluppo capace di promuovere congiuntamente l'aumento dei redditi di lavoro e dell'occupazione e l'elevamento della produttività;

considerato che il Governo regionale, invece di fare proprie le indicazioni contenute in tali direttive, ha preferito prendere una aperta posizione polemica contro l'ente, il suo ruolo, i suoi compiti e le sue scelte, violando con ciò la legge istitutiva dell'Esas e schierandosi dalla parte degli affossatori dell'autonomia siciliana;

considerato che tale posizione è stata assunta dal Governo regionale con più atti concomitanti, tutti tendenti a liquidare l'ente, e in piena antitesi con la legittima rivendicazione dell'Esas a coordinare e controllare l'intera spesa pubblica destinata all'agricoltura siciliana;

impegna il Governo regionale

1) ad approvare le direttive generali di sviluppo agricolo (elaborate dal Consiglio di amministrazione dell'Esas, e a dare a questa approvazione il preciso significato di impegno ad assumere le indicazioni e le scelte dell'Esas a base fondamentale della parte agricola del proprio futuro piano quinquennale di sviluppo e di impegno a finalizzare, subito, i propri interventi nel settore agricolo al rispetto ed al potenziamento del ruolo dell'Esas ed alla attuazione delle direttive di sviluppo agricolo dell'ente programmate;

2) ad aprire, d'intesa con l'Esas, una contrattazione col Governo nazionale sul volume degli investimenti da destinare all'agricoltura siciliana e sui relativi criteri di impiego. In particolare va chiesto al Governo nazionale la revisione del decreto ministeriale di attuazione del piano verde, la revisione, per i prossimi anni, del piano di coordinamento degli investimenti pubblici della Cassa del Mezzogiorno, per fare andare avanti in Sicilia lo sviluppo agricolo nei termini fissati dalla legge istitutiva dell'Esas;

3) a presentare entro un mese da oggi precise proposte tendenti:

a) ad assicurare all'agricoltura il 70 % delle entrate ex articolo 38 del quinquennio 1966-70;

b) a sopprimere il Consiglio regionale per l'agricoltura;

c) a liquidare i consorzi di bonifica con il passaggio dei relativi mezzi ed attrezzature all'Esas;

d) a destinare entro il 1968, con provvedimento stralcio, all'agricoltura siciliana inve-

stimenti straordinari per l'ammontare di 70 miliardi di lire, come prima attuazione delle direttive Esas nelle more della elaborazione del piano generale di sviluppo agricolo e dei piani zonali;

4) ad emettere immediatamente i decreti di espropriazione dei feudi Gaffe, Misilbesi, Patria e di tutti quelli compresi nelle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione dell'Esas. (7)

RUSSO MICHELE - CORALLO - BOSCO - FRANCHINA.

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che compito fondamentale dell'Esas è la elaborazione del piano generale di sviluppo agricolo, articolato in piani zonali;

constatato che l'Esas non è stato dotato dei mezzi finanziari necessari per il raggiungimento del suo fine istituzionale, che è quello di strumento essenziale allo sviluppo agricolo;

considerato che è necessario dotare l'Esas di ulteriori mezzi finanziari indispensabili per il raggiungimento dei suoi fini istituzionali, con particolare riguardo al coordinamento degli interventi pubblici in agricoltura;

considerato necessario assicurare ai progetti e ai programmi dell'Esas le stesse procedure accelerate assicurate nel passato alle opere di riforma agraria e potenziare l'assistenza finanziaria ai coltivatori diretti attraverso il fondo di rotazione dell'Esas;

ritenuto urgente la ristrutturazione dello Ente e la sistemazione del personale,

impegna il Governo regionale

a) a coordinare sollecitamente le direttive per il piano di sviluppo agricolo approvate all'unanimità dal Consiglio di amministrazione dell'Ente, con il piano di sviluppo economico regionale;

b) a versare all'Esas i finanziamenti già decisi per la normale dotazione dell'Ente stesso e a provvedere adeguatamente a finanziare i programmi dell'Ente, oltre che ad assicurare all'Ente la preferenza nell'affidamento delle opere in concessione specialmente quando queste sono collegate allo sviluppo agricolo della zona in cui ricadono;

c) a perseguire il consolidamento dei rapporti che ai sensi della sua legge istitutiva

devono intercorrere tra l'Esa e la Cassa per il Mezzogiorno, rendendo in maniera concreta l'Esa, l'organo della programmazione e del coordinamento degli interventi pubblici in agricoltura;

d) a provvedere perchè sia confermata, ai fini dell'acceleramento delle procedure, la competenza del Stara dell'Assessorato agricoltura e foreste per i programmi e i progetti dell'Esa e intanto a licenziare tutti i programmi e progetti già inviati all'Assessore all'agricoltura e foreste, nonchè ad accelerare l'iter di approvazione degli espropri di terreni suscettibili di notevoli trasformazioni e di già inviati allo stesso Assessorato;

e) a sostenere l'opera già iniziata della ristrutturazione e decentramento dell'attività dell'Ente, mediante l'approvazione del Regolamento organico del personale impiegatizio e operaio e dell'esodo volontario deliberati dal Consiglio di amministrazione dell'Ente;

f) a potenziare il fondo di rotazione dell'Esa con i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza finanziaria a tutti i coltivatori diretti ed in special modo alle loro organizzazioni cooperative. (13)

LOMBARDO - SALADINO - TEPEDINO -
FASINO - D'ALIA - CAPRIA.

In attesa che giungano in Aula i membri del Governo, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,20, è ripresa alle ore 17,35)

Presidenza del Vice Presidente
GIUMMARRA

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche questa volta per ragioni di salute ho dovuto assentarmi; al mio ritorno, nel prendere visione dell'ordine del giorno della seduta odierna, trovo iscritte le mozioni presentate da tutti i gruppi sull'Esa, nel cui merito desidero esprimere anch'io il mio pensiero. Le attese, vivissime, per quanto riguar-

da il funzionamento di questo ente ai fini di una migliore rispondenza alle necessità dei produttori, nostro malgrado, dobbiamo ammetterlo, almeno in provincia di Palermo, sono state totalmente deluse. Ma più che l'assistenza è venuto a mancare il rispetto, da parte di questo organismo, nei confronti di chi presta la sua opera e si sacrifica per la agricoltura. Eppure avrebbe potuto utilizzare gli innumerevoli funzionari di cui dispone per venire incontro ai lavoratori di un settore molto depresso da un punto di vista economico. Invece, allo stato dei fatti è accaduto che, ad esempio, le richieste del premio sul frumento presentate dai produttori, da ben quattro mesi giacciono presso gli uffici competenti. Per questi motivi, anche noi delle organizzazioni sindacali siamo costretti a guardare questo complesso con molta perplessità, per non aggiungere altro. Si tratta, ripeto, di un settore che ha tanto bisogno, dove i coltivatori diretti guadagnano appena un terzo delle altre categorie. Ora noi non vogliamo che gli impiegati di questo ente seguano la linea antieconomica dei produttori, ma che almeno si immedesimino nella situazione dei coltivatori; che pure abbiamo incoraggiato quando, a dorso di mulo, trasportavano lungo le poche strade di Sicilia a coltura estensiva uno, due quintali di grano, consigliandoli di non svenderlo a settanta lire ma di fidare nelle duemila lire di premio.

A quanto pare, onorevoli colleghi, abbiamo sbagliato, perchè su dodicimila domande pervenute a Palermo, alla vigilia di Natale, ne sono rimaste inevase diecimila; ciò sta a dimostrare che non si fa niente se non vi è uno scopo, molte volte politico.

Noi produttori agricoli intendiamo essere considerati uomini liberi, non una specie diversa dalle altre; ed esigiamo perciò il rispetto da parte di chi vive in questo ente, sovvenzionato con i fondi che dovrebbero essere spesi per l'agricoltura. Ed allora bisognerebbe che questi impiegati si rendessero conto delle condizioni in cui vivono coloro i quali si attendevano almeno quella sensibilità che è venuta a mancare.

Io ho ascoltato le varie opinioni degli oratori intervenuti; ebbene, signor Presidente, credo che l'Esa, nei suoi due anni di vita, abbia dedicato almeno il settanta per cento della attività alla sistemazione dei propri funzionari.

Non ho niente da ridire su questo; ma avrei voluto che dimostrassero altrettanto entusiasmo nello svolgimento del proprio compito verso le categorie cui avrebbero dovuto dedicarsi.

Ho sentito qualcuno lamentare che esistono forze retrograde, le quali impediscono che si proceda speditamente. Onorevoli colleghi, ormai questi sono tempi del passato: oggi siamo nell'epoca del Mercato comune, dove l'agricoltura viene inquadrata sotto un diverso profilo, con aziende vaste, non più contadine.

A questo punto vorrei sottolineare quale è stato l'atteggiamento dell'Esa in provincia di Palermo. Le organizzazioni sindacali, soprattutto la Coltivatori diretti, a seguito della disposizione ministeriale che invitava a denunciare le sementi, ha provveduto a sue spese a far stampare i moduli, che, aggiunti agli altri per le richieste di usufruire del diritto alle 2 mila lire, avrebbero messo il produttore in condizione di godere del premio. Le singole domande venivano accompagnate da una delega per l'organizzazione che eseguiva il lavoro. A quanto pare, però, presso l'Ente di sviluppo non si sono preoccupati, se nelle denunce mancava la documentazione, di richiederla a chi di competenza. Hanno inviato nei comuni dei funzionari — è accaduto a Cerda — per sollecitare i lavoratori a recarsi a Palermo con la promessa della liquidazione. Ma i poveri contadini, venuti in città dopo aver abbandonato il proprio lavoro, anziché essere pagati si son sentiti rispondere che occorreano altri accertamenti. Alle loro rimostranze è stato addirittura replicato che in fondo il viaggio a Palermo costituiva una gita!

Potrei citare l'esempio di Valledolmo, dove, su 800 domande, tutte di una organizzazione, solo 30-35 ne sono state prescelte, non si sa da chi. Ma è ammissibile, onorevoli colleghi, che dopo il sacrificio affrontato dalla Regione siciliana per andare incontro a chi ha più bisogno, si determinino di queste situazioni — che noi abbiamo denunciato — le quali avvilitiscono la personalità umana? Ed è soprattutto ammissibile che ciò accada proprio in seno ad un ente creato per non togliere ai più indigenti l'indispensabile per vivere? Di chi è la colpa? Io non vorrei affermare cose che possono ledere i dipendenti dell'Esa, ma quando l'organizzazione sindacale denuncia dei fatti, non si venga a dire da parte dei

dirigenti che il funzionario non si trova, oppure che le nostre affermazioni non corrispondano al vero. Se, infatti, l'Esa anche a Cerda, come ha fatto in altri comuni, avesse prima inviato l'elenco, i coltivatori avrebbero potuto farsi trovare sul posto all'arrivo del funzionario. Ma trattandosi di un paese dove le distanze dalla campagna non possono essere coperte rapidamente come nel Nord, il dire: «tra mezz'ora saranno effettuate le liquidazioni» non fa che peggiorare la situazione. Tanto più che l'ente in quel comune non ha una sede ed espleta gli adempimenti presso un certo signor Rao. Anzi, a seguito delle nostre rimostranze, si è detto che il Sindaco avrebbe dichiarato di non potere aprire di domenica l'ufficio del comune. Il che non è vero: si tratta di affermazioni effettuate per ingannare ulteriormente questi lavoratori.

Gli uffici provinciali dell'Esa a Palermo, ad esempio, hanno cambiato sede due, tre volte. Si pensi, quindi, che i contadini per ottenere le 2 mila lire vengono sballottati da una via all'altra, perdendo il loro tempo, magari per ritornare a casa senza liquidazione.

Vorrei inoltre far rilevare un altro aspetto della questione: per quindici anni, attraverso ottime iniziative da parte della Regione siciliana, si è riusciti a mantenere il prezzo del grano duro a 9 mila lire; oggi, mentre in tutti i settori del lavoro i prodotti sono aumentati del 50 e del 100 per cento, soltanto il grano duro è diminuito del 30 per cento. Allora si istituisce il premio di produzione di 2 mila lire, costringendo questi lavoratori a chiedere o quasi, la carità per raggiungere il prezzo che aveva resistito per tanti anni. Dunque, come si è potuto perdere del tempo nel venire incontro alle esigenze di questa categoria che vive nelle condizioni a tutti note? Io non voglio dilungarmi oltre su questo particolare profilo dell'attività dell'Esa; desidero tuttavia rilevare che non mi sembra giusto addossare il torto a coloro i quali resistono per rivendicare i loro giusti diritti. Sarebbe piuttosto opportuno che i rappresentanti dei lavoratori al consiglio dell'Esa si dessero da fare per utilizzare il tempo ed i mezzi a disposizione in favore di questa categoria.

Un altro punto devo richiamare all'attenzione dell'Assessore. Se l'Esa non è in condizione di liquidare il denaro richiesto entro breve termine, perchè non si accede alla pos-

sibilità di farlo avere direttamente dall'organizzazione, dietro procura che le cooperative potrebbero presentare, anzicchè costringere il lavoratore a muoversi, ad esempio, da Petralia Sottana per dieci, venti mila lire spendendone otto? Non si tratta di una produzione ricca, onorevoli colleghi, a parte il fatto che siamo di fronte a cittadini, per di più elettori, che dovrebbero avere il rispetto che meritano. Se si dovesse riscontrare una larghezza nelle denunce, si controllerà, ma si pensi piuttosto al denaro buttato via: vedi la liquidazione premio per l'olio, per cui addirittura individui che non erano produttori hanno ottenuto milioni e milioni, ed invece i piccoli produttori, per settanta, ottanta chili di olio denunciato hanno subito ripetuti controlli, vedendosi depennare i cinque, dieci chili, mentre venivano lasciati i venti, trenta quintali ai frantoiani che pure non avevano prodotto nulla.

Nella mozione si è cercato anche di rimediare alla situazione grave, venutasi a creare da quattro anni, per il mancato rispetto da parte della Regione siciliana della legge votata nel 1963 sul credito agrario in favore dei produttori in agricoltura. Nel documento, infatti, si parla di « potenziare il fondo di rotazione dell'Esà ». Ora, io non vorrei che il suddetto fondo fosse raddoppiato, ma adeguato alle esigenze reali dell'agricoltura. Quando il coltivatore diretto assume la responsabilità di pagare, paga il centouno per cento, e raramente viene meno ai propri impegni. Pertanto, onorevole Assessore, sarebbe forse il caso di soddisfare le esigenze delle migliaia di domande inevase, da parte della commissione preposta dall'Esà.

Ancora una osservazione, che riguarda non solo quest'ultimo organismo, ma anche altri enti, dove sussiste una responsabilità collegiale, dato che attualmente abbiamo un governo tripartito.

Si affidino, invece, settori ben definiti, ai democristiani o ai socialisti non importa, purchè siano efficienti. Noi abbiamo bisogno che si lavori senza remore per venire incontro alle richieste che, in definitiva, trovano la loro base nella pratica d'ufficio.

Signor Presidente, nel concludere devo dichiarare che non era nei nostri intendimenti creare grandi carrozzoni. E purtroppo l'Esà è ancora uno dei tanti. E proprio i settori della

sinistra che lo hanno voluto ne parlano come ne parlano, mentre dovrebbero dire *mea culpa*. L'agricoltura siciliana ha bisogno di emulazione; e noi siamo con lei, onorevole Assessore, quando intende istituire le associazioni dei lavoratori, le cooperative dei produttori. Sarebbe, infatti, spiacevole che dalle dipendenze del feudatario si passasse a quelle dell'impiegato.

Se intendiamo realmente far progredire questo settore, così arretrato rispetto agli altri per mancanza di strumenti idonei, costruiamo le strade, cerchiamo di sopperire alle più urgenti necessità, alle esigenze di miglioramento della nostra gente.

In sede di discussione del disegno di legge sull'Esà, ricordo di avere a suo tempo proposto un emendamento, che i comunisti non vollero accettare, attraverso il quale si sarebbe consentito al lavoratore di usufruire tempestivamente dei contributi per miglioramenti fondiari.

Ed è giusto, ribadisco oggi, che il produttore, nel momento in cui avanza la propria richiesta, venga soddisfatto entro tre, quattro mesi al massimo. Non si metta il contadino nelle condizioni di espatriare a causa di questa lentezza burocratica.

Noi dobbiamo difendere gli interessi dei nostri contadini a fatti e non a parole; per farli rispettare, quindi, non possiamo permettere che colui il quale è stato posto al suo servizio ne diventi il padrone.

MARILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le tre mozioni presentate sull'Ente di sviluppo agricolo, naturalmente con diverse sottolineature, evidenziano tutte una grossa preoccupazione circa le funzioni le possibilità, nonché l'utilità e la rispondenza di questo organismo ai suoi fini istituzionali. Questa preoccupazione riflette, quindi, le opinioni sull'economia siciliana, che trova, nello stato dell'agricoltura, nelle sue strutture, nelle ritardate esigenze del loro rinnovamento, il limite essenziale per uno sviluppo armonico, equilibrato, moderno. Ed anche l'onorevole Colombo, recentemente, in un suo discorso ha sottolineato che nella situazione italiana, dove tutto si delinea con una certa chiarezza, dove

vi è un aumento del reddito, tre elementi preoccupano: il Mezzogiorno, l'agricoltura, la occupazione. Si tratta, in effetti, in un quadro generale soddisfacente, di ben poco; tuttavia sono proprio tre fattori che mostrano la corda di uno stato di cose.

Ora, questo dibattito deve condurre ad una verifica delle volontà e degli orientamenti, altrimenti non avrebbe senso. Un primo risultato potrà derivare dall'esame e dalla somma di alcuni dati riguardanti gli atteggiamenti, i finanziamenti, gli usi che ne sono stati fatti. Una conclusione potrà essere tratta dopo la replica dell'Assessore all'agricoltura. Questi, a quanto vedo, è confortato da una notevole documentazione; il che denota la sua diligenza che contrasta con una certa trascuratezza riscontrata in altri assessori. Del resto già alcune sue interruzioni effettuate nel corso della discussione svoltasi ieri sono indicative.

La legge istitutiva dell'Esa, onorevoli colleghi, venne accolta dalle masse contadine, dai lavoratori della terra, dalle loro rappresentanze sindacali, unitariamente, con soddisfazione e con speranza. Anche da parte delle istanze democratiche ed autonomistiche vi furono segni di soddisfazione e di speranza, per i principi e le indicazioni che da essa provenivano, di democraticità. La gente delle campagne, usa a vedere piovere le cose dall'alto, finalmente trovava contemplati nella legge piani zionali, consulte di zona; vi era anche possibilità di intervento in fase di programmazione e di esecuzione dei comuni, dei sindacati e dei tecnici; punti fondamentali, cioè, senza i quali ogni previsione, quali che siano i modelli, non ha senso democratico. Questi lavoratori, sempre soffocati dall'accentramento della burocrazia, dalla pesantezza, dalla insensibilità delle « autorità » ad essi lontane, considerata con speranza e con fiducia — anche per l'organicità della legge stessa la quale prevede interventi — un'azione in tutto il territorio, nel quadro di una visione economica globale che affronti i problemi fondamentali del reddito e della occupazione, scorgeva attraverso questa iniziativa anche la possibilità di una riconciliazione, questione non ultima, fra il mondo contadino e i tecnici. Questi sono stati indotti ad operare in maniera distaccata, se non ostile ai contadini, per il modo con il quale era organizzato il corpo funzionante dell'Eras, attraverso galoppinaggi, assunzioni di como-

do, tutta una serie di atti che hanno vieppiù distanziato il mondo contadino dalla funzionalità dell'Ente preposto all'agricoltura. Ora di questa speranza si sono avuti i segni nel corso di dibattiti svoltisi alla presenza di sindacati, sindacalisti, contadini, intere popolazioni. Queste riunioni forse hanno infastidito taluni, ma rappresentano la realtà dalla quale si deve partire. Ne cito alcune alle quali ho preso parte: quella dei Nebrodi, una delle zone più disperate, più arretrate della Sicilia; quella delle Madonie, dell'alto Simeto, promosse nel tentativo di cominciare ad operare per porre fine ad una situazione caratterizzata da remore di ogni genere. Ma perchè, onorevoli colleghi, traspare dalle mozioni presentate dalla maggioranza tanta preoccupazione? Indubbiamente è dettata da manifestazioni di dualismo, di ambiguità, di contraddittorietà, nelle prime avvisaglie di quella che dovrà essere l'azione dell'Ente di sviluppo.

Dualismo, ambiguità, contraddittorietà forse fra l'Ente di sviluppo, il suo Presidente, il suo Consiglio ed il Governo? Non mi sembra che la questione possa ridursi in tali termini. Se un dualismo esiste è nei fatti e nella realtà, fra le pressioni che vengono esercitate sull'ente da intere popolazioni, dalla gente che crede nella funzione di questo organismo, ed anche da parte del personale, il quale, nonostante i metodi di assunzione, l'uso che ne è stato fatto, crede nelle sue possibilità e si sente umiliato, quando si dice, ed è vero, che vi sono otto miliardi per spese di gestione, e duemila persone inutilizzate; perchè sa bene che avrebbe potuto essere destinato, ad esempio, per realizzare quella conciliazione fra l'ambiente tecnico e l'ambiente contadino, senza la quale è difficile agire in zone come quelle meridionali, dove per secoli si è assistito alla ostilità storica fra questi due mondi.

Ed allora, se di dualismo si vuol parlare non è certo fra Esa e Governo, ma fra le pressioni, ripeto, che sul primo vengono esercitate e gli orientamenti, e gli indirizzi di quest'ultimo. Altrimenti il dualismo si risolverebbe in uno scontro, cioè in una maniera ben diversa da quella che si vuol fare apparire. Si eviterebbe lo strumentalismo, per cui una stessa persona può anche difendere l'Esa, le sue funzioni, il suo Consiglio di amministrazione, il suo Presidente nei confronti del

Governo, e contemporaneamente accettare le impostazioni dell'esecutivo.

L'onorevole Saladino ieri ha affermato con energia che l'Esas deve operare e che occorrono, quindi, finanziamenti. Ha citato cifre, vere nella sostanza, indicando gli espropri bloccati. Di ciò dava la colpa agli agrari cattivi — come se non esistessero i modi di intervenire —; tuttavia nei fatti sosteneva l'atteggiamento del Governo. Ecco i due aspetti di una stessa posizione, anche se in essa si muovono figure che ritenevano, all'inizio, che si potesse risolvere la situazione stando dentro e acquiescendo a tutto. Ed in proposito mi sovviene l'acutezza di una antica analisi di Gramsci, il quale parlava di un certo ambiente intellettuale meridionale dove erano caratteristici i due volti, uno rivolto al mondo contadino: invitante, ammiccante, ma pronto a divenire duro; l'altro, connivente, sorridente, disposto al potere reale rappresentato non tanto dai governi quanto dalle vere classi dominatrici delle nostre campagne.

Non voglio pronunciarmi, onorevoli colleghi, per quanto riguarda il fatto specifico, sul Governo, per quello che è avvenuto; sentiremo la replica e giudicheremo. Nè intendo basare il mio punto di vista sulle esperienze precedenti, sul discorso — già citato dal compagno Scaturro — dell'Assessore all'agricoltura del tempo, quando erano state riposte tante speranze nella legge appena promulgata, tranquillizzanti l'ambiente agrario. Sono altre manifestazioni di due facce che rappresentano due volontà. Noi aspettiamo alcune risposte essenziali, dopo di che il giudizio sarà più chiaro: non tanto quello che daremo in questa sede, ma piuttosto la valutazione che verrà dalle popolazioni, dalle campagne. Queste attendono, e pretendono che i principi di un provvedimento approvato dall'Assemblea sotto la spinta dei contadini, valgano per tutti.

E' l'Esas corrispondente alla legge? Non mi si risponda: lo sarà. Lo è ora, nella volontà, negli atti, nelle predisposizioni, con gli indirizzi scritti che debbono venir fuori, anche preannunciando disegni di legge, decreti di applicazione dei contenuti della legge costitutiva dell'Esas, che debbono trovare applicazione attraverso formulazioni del legislativo e dell'esecutivo? E' l'Esas in questo senso già l'ente programmatore dell'agricoltura siciliana? Programmatore ed esecutore: chè, se così non fosse, se si continuasse a fare il di-

scorso dei mezzi che debbono prendere altre vie, dell'esecuzione che non è compito dell'Esas, allora sarebbe un Centro studi. Ed io credo che l'agricoltura non abbia bisogno di questo. L'Esas potrà assolvere anche a questa funzione, ma il suo scopo precipuo è, ripeto, quello di essere programmatore e insieme esecutore.

Si intende, sotto questo profilo, dare l'avvio, eliminando alcuni rami secchi, di antagonismi settoriali, affinché non vi siano dualismi, doppioni, incongruenze? Cito l'esempio dell'Istituto regionale della vite e del vino. Enti che sono al di fuori della programmazione Esas; enti che operano negativamente ai fini del coordinamento. A tal proposito mi domando perchè, proprio mentre si discute questo problema è all'esame della terza Commissione — e si pensa di camminare su questa strada! — un disegno di legge per la costituzione di un istituto per la floricoltura, programmatore, esecutore, con attribuzioni finanziarie notevoli. Si tratta di una iniziativa che reca la firma di deputati della maggioranza, i quali a quanto pare, ignorano l'Esas. La mozione della maggioranza, inoltre, per restare in tema di coordinamento, al suo primo punto pone tale aspetto come questione essenziale. Anche qui, dunque, è opportuna una risposta dell'Assessore. Non basta una promessa di coordinamento — e la Sicilia in modo particolare in questo campo è divenuta maestra di intenzioni —; occorrono impegni di indirizzo.

Quando si parla di coordinamento, e non solo relativamente all'Esas, si pensa alla Cassa per il Mezzogiorno, al Piano verde, al Mec. Ebbene, io mi domando, limitandoci alla Sicilia, con quali criteri è stato elaborato il decreto relativo al Piano di coordinamento effettuato dal Comitato interministeriale per il Mezzogiorno? Qual è stata la presenza della Regione, se, per quanto riguarda la Sardegna, si fa riferimento a posizioni e ad indirizzi con una certa chiarezza mentre per quanto concerne la Sicilia si rimane nel vago? Non si fa menzione dell'Esas: anzi non si parla neppure della potestà — perchè questo è il punto — della Regione siciliana di operare con autonomia nel campo agricolo. In uno dei convegni di cui ho già parlato, a Randazzo, ed in un altro a S. Piero Patti, il Presidente dell'Esas, nell'illustrare alcune sue idee, di fronte alle richieste dei sindaci, dei rappresentanti di quelle popolazioni, ha dichiarato che

la Cassa per il Mezzogiorno impone indirizzi e scelte diversi per poli di sviluppo, per gli investimenti. Il problema, allora, è piuttosto quello di impegnarsi, magari in una posizione contestativa, affinché la legge sull'Esas abbia una sua validità a tutti i livelli, anche quando si parla di consorzi di bonifica. Si è detto, infatti, che uno dei motivi — e non so se questo troverà la conferma dell'Assessore — per cui sono stati indirizzati i finanziamenti in direzione di questi ultimi, è che se non si fosse agito in tal modo si sarebbe rischiato di perderli, dato che i consorzi rappresentano il canale ordinario, istituzionale della Cassa per il Mezzogiorno, e quindi del piano di coordinamento interministeriale. Ma su questo punto ci si deve intendere. Si crede veramente che l'Esas potrà avere una funzione sino a quando i consorzi di bonifica saranno gli strumenti di una programmazione per quanto riguarda le opere e l'intervento pubblico? Finché non si scioglierà questo nodo, io credo che continueremo a parlare a vuoto.

Altra domanda: si intende avviare una programmazione zonale?

Onorevole Assessore, a me non interessa sapere che le direttive ritoccate avranno una loro funzione, tanto più che istituzionalmente la legge non ne prevede; nè che quando avremo approvato la legge per il piano regionale di sviluppo vi sarà un piano generale di sviluppo agricolo. A me interessa, piuttosto, capire, attraverso il suo pensiero di uomo di governo, se vi sarà una programmazione zonale come la vuole la legge istitutiva dell'Esas, perchè è proprio su questa base che si esercita la democrazia della programmazione. Si effettuerà una politica delle acque con una azione specifica dell'Esas, la quale colpisca i privilegi dei signori e lo sfruttamento che attraverso l'esercizio di questo dominio si fa sui contadini, sui coltivatori, con rendite e prevaricazioni nell'agricoltura? Cioè, si vuole, mediante ciò, un reale ammodernamento delle strutture dell'agricoltura siciliana? Se l'Esas deve essere ente programmatore, e non lo deve essere ente discorsivo, occorre costituire le consulte zonali. E questo è compito del Governo. Il Presidente della Regione aveva promesso che entro novembre si sarebbero tentati i primi esperimenti in questo senso, tuttavia ancora non si è fatto nulla. D'altra parte è il Governo per legge che deve emanare i relativi decreti di costituzione. Vi è questo

orientamento, vi è questo impegno? Vi sono delle scadenze, impegni che si intendono prendere a questo riguardo per uscire da alcune *impasses*? Si è discusso sulle direttive; ebbene io ritengo che male abbia fatto il Consiglio di amministrazione dell'Esas ad inviarle allo Assessore perchè non sono contemplate dalla legge che prevede il piano. Quelle direttive, semmai, dovevano essere integrate e presentate come schema di piano. Ho l'impressione, onorevoli colleghi, che si sia voluto anche in questo senso effettuare un gioco di equilibrio, una distribuzione delle parti.

L'Assessore all'agricoltura, ha affermato, interrompendo l'onorevole Scaturro, che lo avere inviato le direttive dell'Esas al Consiglio regionale dell'agricoltura, non è illegittimo. Ma tanti modi legittimi esistono, a mio avviso, pure per ritardare, per insabbiare, per non agire. Anche qui, onorevoli colleghi, si tratta di un gioco di equilibrio che rivela non il dualismo cui ho fatto cenno, ma le due facce che fingono un unico orientamento.

Mi domando, inoltre: ha ancora una sua ragione d'essere, è costituzionalmente giusto che rimanga il Consiglio regionale dell'agricoltura istituito ed insediato prima che esistesse la legge sull'Esas, se vogliamo questo ente programmatore ed esecutore? Un altro nodo da sciogliere.

Dicevo, dunque, di procedere con la istituzione di piani zonali per quanto concerne la attuazione dei finanziamenti secondo una politica del territorio, secondo alcune linee urbanistiche che riguardano anche l'agricoltura. Altrimenti i discorsi sui finanziamenti sarebbero del tipo di quello effettuato ieri dallo onorevole Saladino, il quale parlava dei miliardi stanziati per i due piani zonali, quello delle Madonie e quello dell'alto Simeto; e che, ripeto, non sono stati approntati dall'Esas perchè si tratta di comuni piani di opere di bonifica. Ed anche questo è un modo per contestare, se si ha la volontà di farlo e non si vuole dichiarare di esserne schiavi, la preminenza dei finanziamenti ai consorzi di bonifica. Certo se l'Esas fosse ridotto a progettista di alcuni piani di opere senza possibilità alcuna di modificare le strutture esistenti, non avrebbe ragione di esistere, perchè a questo scopo basterebbero i consorzi di bonifica. Ecco, quindi, che diventa fondamentale la questione della consulta del piano.

Infatti lo scontro reale si determina nei problemi relativi all'assetto fondiario, agli espropri, ai tipi di investimento.

Ci dica per chi, per quali interessi, su quali strutture si fanno; perchè di opere in Sicilia (e non ne mancano) che hanno comportato finanziamenti statali e regionali, senza tuttavia modificare nulla del volto economico e sociale di intere nostre plaghe, ne abbiamo abbastanza. Basti pensare alla piana di Catania, dove sono stati spesi nel 1960 quaranta miliardi per invasi, opere di canalizzazione, con il risultato che l'acqua continua ad andare a mare.

Lo scontro non avviene tra Esa e Governo, ma fra le forze reali della Sicilia: contadini, lavoratori democratici, ceti agrari e interessi monopolistici. Sotto questo profilo vogliamo conoscere i vostri atteggiamenti, se credete agli indirizzi di una legge che in merito ha già preso posizione. Nè ritengo, che voi vogliate un altro scontro con il Governo nazionale. Noi cortesemente abbiamo sempre detto: contrattiamo con il centro il problema del coordinamento; chiediamo l'indirizzo dei finanziamenti; rivendichiamo la potestà della Regione di programmare e di operare secondo una sua linea, con sue leggi, con quello che si è dato, con quello che si darà. Ma anche questo scontro, che tale deve chiamarsi, con il Governo, o meglio, con i monopoli e con gli agrari, non avviene.

Non risulta intanto che abbiate fatto niente in sede di elaborazione del piano di coordinamento del Comitato interministeriale, al contrario di quello che è avvenuto in Sardegna, dove al riguardo si è aperto perlomeno un dibattito. E le affermazioni del Presidente della Regione, onorevole Carollo, che sembrano permeate di queste idee, quando si controlla un riscontro nella realtà, che valore hanno? Egli, partendo da una enunciazione ad alto livello sui proletari contadini, che sarebbero ormai al potere in Sicilia, ha contestato alcune linee di indirizzo nazionale nell'economia siciliana aprendo il cuore alle speranze. Ma, ripeto, che valore hanno se non si dà una risposta a questi quesiti? Su questi problemi, che, in sostanza, sono alla base delle preoccupazioni manifestate nelle mozioni il Governo dovrà rispondere. E dalla sua replica, onorevole Assessore, dagli impegni che ella riterrà di assumere relativamente ad alcune questioni essenziali, l'opinione pubblica, i contadini, i lavoratori, potranno ren-

dersi conto del rapporto tra maggioranza e minoranza, fra Assemblea e paese e giudicheranno non attraverso i dualismi, non attraverso il prisma delle due facce.

Anche sui rapporti all'interno della stessa maggioranza devono avvenire le chiarificazioni necessarie che in Sicilia dovranno portare il popolo a maggioranze qualificate.

Questo vuole il popolo siciliano, che alcune leggi sa conquistarle ed i cui principi esige non vengano distorti.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*.
Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando in questa Assemblea si è verificato l'evento storico del varo della legge sull'Esa c'ero anch'io. Ho sentito il bisogno di effettuare questa precisazione perchè mi pare che oggi ciascuno di noi abbia il diritto di rivendicare almeno una parte, anche la piccolissima parte che può essere rappresentata dall'aver deposto la propria pallina nell'urna nel momento in cui si celebrò questo fatto importante nella vita della Regione siciliana.

ROSSITTO. L'ironia soprattutto!

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*.
Io non pensavo certo, onorevoli colleghi, che a distanza di così poco tempo fossimo arrivati, nel considerare le cose dell'Esa, al punto di tracciare, arbitrariamente, una linea discriminatrice tra quelli che lo vogliono funzionante in un determinato modo e gli altri che, invece, lo vogliono in condizioni di inefficienza, che sollecitano, anzi, la decadenza di questo organismo verso uno stato di cachessia e, quindi, di morte.

A questo punto, pertanto, non è azzardato rivendicare alcune posizioni, seppure personali, così come l'onorevole Scaturro, per dovere di cronaca, se non di storia, ha fatto nei confronti del Governo, degli uomini di Governo su questo problema.

Io vorrei ricordarle, onorevole Scaturro, che Teodoro Roosevelt per tanti versi fu un buon Presidente della Repubblica Americana, ma a causa di certi suoi atteggiamenti si disse che ebbe voglia nella sua vita di fare sempre la

sposa ad ogni matrimonio e finì con l'essere il cadavere ad ogni funerale. Quando, infatti, si vuole essere i primi, spiccare in ogni modo, ad ogni costo, si finisce con l'esagerare, ed esagerando qualche volta si ottiene l'effetto contrario. Non si può, in questa situazione obiettiva, rivendicare ed essere fermamente convinti di essere i soli, gli unici, gli autentici difensori dell'Esa, perchè così facendo si finisce col tradire una certa impostazione che va al di là delle rispettabilissime intenzioni, che scade inevitabilmente in quella che è stata definita demagogia, non certo da me, ma dall'oratore che mi ha preceduto.

SCATURRO. Venga ai fatti, onorevole Sardo.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sarebbe, dunque, più opportuno parlare di questo più in termini di fatti, di prospettive che non di accuse, di giudizi, onde evitare di trovarci proprio in quella situazione di contrasto che inevitabilmente metterebbe questa Assemblea in una posizione assolutamente falsa; perchè la legge dell'Esa, è stato ricordato, venne accolta con notevole favore dalle classi lavoratrici, dai sindacati, nelle campagne, ma con significativa soddisfazione — io ritengo — anche da coloro che la votarono e, quindi, da coloro i quali, espressione di quella volontà politica, furono poi chiamati ad attuarla.

Ed allora, non facciamo i primi della classe; cerchiamo invece di approfondire e di valutare quello che si può fare; non scegliamo il terreno dello scontro, per spingere l'Assessore sul piano delle contestazioni, ma cerchiamo di condurlo su quello delle possibilità.

MARILLI. Lo scontro è nelle cose e bisogna accettarlo, onorevole Sardo.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Il dibattito svoltosi in quest'Aula, onorevoli colleghi, è stato assai interessante, perchè gli oratori che mi hanno preceduto vi hanno trasfuso molto calore — e questo è naturale in un'Assemblea politica — ma anche molta competenza, e questo non è altrettanto naturale. Infatti, le argomentazioni dell'onorevole Scaturro, nell'impostare il problema, possono considerarsi rimarchevoli. E su quella scia lo hanno seguito, man mano, pianamente gli

oratori intervenuti successivamente. Ora, mi sia consentito, onorevoli colleghi, riprendere il discorso da quella impostazione iniziale per scendere sul piano delle cose concrete, che ritengo sia il più favorevole per una soluzione positiva.

Tralascio di considerare quanto è stato affermato circa le attività conseguenti ad una certa volontà politica di freno, di remora, nei confronti dell'Esa; perchè, se questo si è verificato si vedrà in seguito: lo giudicherete voi, lo giudicheremo insieme, quando il dibattito si sarà concluso, in sede di dichiarazioni di voto, dove si riassumeranno le posizioni.

Il primo punto che è stato trattato riguarda la decisione di sottoporre all'esame del Consiglio regionale dell'agricoltura le direttive del Piano di sviluppo agricolo deliberate dal Consiglio di amministrazione dell'Esa.

In merito è stato chiesto dall'onorevole Marilli se sia ancora legittimo, corretto, nella prassi costituzionale del nostro Parlamento, che il suddetto organismo rimanga in vita, dato che esiste un ente di programmazione e di attuazione.

Io penso che a sollecitarne la permanenza, il funzionamento, dovrebbe essere per primo l'Esa in quanto ente di amministrazione, anche se ha quei compiti di studio ampi che gli sono stati demandati dalla legge.

Il formarsi di una volontà, infatti, e, quindi, il raccogliersi delle opinioni, per giungere al giudizio, penso non possa escludere che si tenga conto di altre realtà che vivono, operano nel settore dell'agricoltura, ma che sono al di fuori dell'Ente di sviluppo.

Che altro mezzo avremmo per sentire, ad esempio, il mondo universitario, che pure è rappresentato nel Consiglio regionale della agricoltura?

ROSSITTO. Una telefonata!

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. I metodi molto spicci che suggerisce l'onorevole Rossitto non sono di una buona prassi per giungere ad un giudizio esaurientemente completo.

Comunque, forse insistendo nella accelerazione delle procedure, arriveremo anche a questo. Per quanto mi compete, nella responsabilità di Assessore preposto a questo ramo dell'Amministrazione mi sembra veramente enorme che si ritenga esaurita nell'Esa tutta

la problematica di questo settore e che il Consiglio regionale dell'agricoltura, il quale rappresenta un mezzo di formazione della volontà politica che si traduce in termini operativi ed amministrativi, debba essere addirittura soppresso, solo perchè l'Ente di sviluppo ha poteri relativamente alla formazione dei piani.

Io credo che questo organismo non debba essere abolito; semmai deve essere modificato nella sua composizione, nei termini del suo funzionamento.

Si è parlato anche di direttive. Ebbene non vedo perchè dovrebbero essere sottoposte al Governo, il quale dovrebbe approvarle immediatamente, invece di inviarle al Consiglio regionale dell'agricoltura per i relativi pareri.

L'onorevole Scaturro ha dato lettura di una lettera a mia firma, di cui si è procurata la copia, dove si comunica all'Esa che « la delibera relativa alle direttive del Piano di sviluppo agricolo è stata trasmessa al Consiglio regionale dell'agricoltura ». Dice la lettera: « Si ritiene utile per un più compiuto esame... ».

SCATURRO. E' il motivo, la causale.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Nessuno può contestare all'Assessore o all'Assessorato la facoltà di sottoporre all'esame, per un giudizio, uno strumento o meglio un documento che viene trasmesso agli uffici dell'Assessorato.

FRANCHINA. Che significa all'Assessore o all'Assessorato?

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. L'Assessore firma per l'Assessorato ed è sempre, in ogni caso, in rappresentanza del Governo.

Prosegue la lettera: « Si ritiene più utile per un più compiuto esame, poichè lo schema votato può non armonizzare con la politica economica agraria del Governo... ».

Ora, dove esprime la politica economica agraria il Governo? Nella sua sede propria: la Giunta. A chi la comunica? All'Esa, al Consiglio regionale dell'agricoltura, a tutti coloro i quali operano in questo settore.

Le direttive dell'Esa sono uno studio, rappresentano un elemento di ausilio per la formazione della volontà, se vengono interpretate come direttive di politica agraria. Ma se

si intendono nel senso di direttive volte alla formazione di un piano di sviluppo agricolo, non vedo come l'esecutivo possa intervenire. Nel momento in cui il Piano sarà elaborato — articolo 4 della legge 10 agosto 1965 — il Governo lo giudicherà anche in relazione alla sua aderenza con le direttive.

RUSSO MICHELE. Questa è una lezione di Diritto Costituzionale, non un discorso!

ROSSITTO. E per giunta mediocre!

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Rossitto, ognuno fa quello che può; lei avrebbe fatto certamente meglio.

ROSSITTO. Non mi cimento!

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Infatti, non dico in tema di diritto costituzionale, bensì in tema di politica agraria.

ROSSITTO. Ho capito! Lei è come il Presidente della Regione: per dire buon giorno, impiega ventiquattro parole!

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Infatti, essendo al Governo presieduto dallo onorevole Carollo devo adeguarmi.

Ed allora, onorevoli colleghi, onde evitare le lungaggini di una lezione di diritto costituzionale, che non è gradita all'onorevole Rossitto, e mirando al sodo, diciamo che schematicamente le direttive che l'Esa ha trasmesso sono all'esame dell'Assessorato, come possono essere all'esame di chiunque voglia prenderle in considerazione, trattandosi di un elemento per la formazione del Piano di sviluppo agricolo; e come tali saranno utilizzate da chi ha il compito, per legge, di elaborare il Piano, e che, ci auguriamo, venga approntato al più presto.

Un altro problema è stato sottolineato nella mozione a firma degli onorevoli Lombardo, Saladino, Fasino ed altri, relativo al coordinamento del Piano regionale di sviluppo agricolo con quello economico. Tuttavia occorre prima che siano due cose esistenti. E non credo che i firmatari della mozione abbiano pensato che armonizzare significhi stabilire tempi di priorità.

In ciò ravviso, piuttosto, la volontà della maggioranza di indirizzare immediatamente

verso la formazione del piano regionale di sviluppo agricolo l'attività dell'Esa, il quale deve provvedere; ed ha dato dimostrazione di volerlo fare, attraverso l'emanazione di quelle direttive che potrebbero chiamarsi, molto più propriamente: Studio preliminare ad un piano di sviluppo generale dell'agricoltura. Infatti partono da un raffronto tra il piano di sviluppo generale nazionale ed il piano di sviluppo agricolo nazionale per poi porre alcune condizioni, preliminari, per lo sviluppo dell'agricoltura in Sicilia. E non vi sono, nè potrebbero esservi, onorevole Scaturro, scelte politiche. Vi è semplicemente un accenno, il quale, del resto, è una ripetizione di quella che è la sostanza della legge istitutiva dell'Esa, a proposito dell'incremento della produttività, in stretta connessione con la elevazione del reddito di lavoro; « deve realizzarsi », è detto « soprattutto nella proprietà e nell'impresa coltivatrice ». Questo è un principio ben sano: proprio dove il reddito e i termini di produttività sono elevati, sostiene l'Ente di sviluppo, si deve compiere lo sforzo maggiore. Che altro si ricava e che altro si potrebbe ricavare da questo documento? Se, ripeto, avessimo classificato questo documento: Studio preliminare del piano di sviluppo agricolo in Sicilia, l'equivoco non sarebbe sorto. Noi lo giudichiamo...

SCATURRO. Se lo giudicate documento preliminare restituitelo ed imponete all'ente di preparare il piano.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Scaturro, lei non mi ha ascoltato. Io ho affermato che coordinare significa confrontare due realtà esistenti; e la volontà del Governo è di far sì che il piano di sviluppo agricolo venga elaborato al più presto: immediatamente. Questa è la risposta del Governo, chiara, inequivoca.

SCATURRO. Intanto bloccate tutto.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non vi è alcun blocco.

SCATURRO. L'aver trasmesso queste direttive al Consiglio regionale dell'agricoltura, comporterà altra perdita di tempo: il che non corrisponde forse ad una remora per l'attività dell'Esa nella formazione del piano?

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Scaturro, mi consenta di rispondere a questa domanda con una brevissima premessa. L'onorevole Marilli, suo egregio collega di gruppo, ha affermato che non vale tanto analizzare i fatti quanto giudicare sull'effettiva volontà politica. E la dichiarazione che io ho reso nella mia qualità di responsabile del settore dell'agricoltura nel Governo della Regione è quella che ho reso, nessuna altra. Che poi subentri il giudizio del Consiglio regionale dell'agricoltura o altri, e ne verranno, è un elemento contingente, preparatorio, aggiuntivo. Ma la volontà politica, ripeto, è stata ed è quella di accelerare il piano.

Devo, anzitutto, dichiarare — e mi dispiace per l'onorevole Marilli, il quale intenderebbe che si accelerasse la formazione dei piani zionali indipendentemente dal piano generale di sviluppo — che noi non siamo pregiudizialmente contrari, ma vogliamo effettuare una netta distinzione.

Se ricordo bene, nella seduta di ieri, lei, onorevole Marilli, ha detto che i piani realizzati per le Madonie e per Bronte-Maniace, non erano piani di sviluppo bensì di intervento. Ebbene, sotto questo profilo sono d'accordo perchè non potrebbe essere diversamente in mancanza del piano generale di sviluppo. Infatti, ove si attuassero piani di intervento sviluppati il più organicamente possibile si renderebbe un servizio all'agricoltura.

Una cosa, infatti, è un intervento dispersivo, altra cosa è un intervento occasionale, altra ancora un intervento pianificato che possa veramente preparare la zona, la plaga alle successive provvidenze, per giungere a quello che è il piano di sviluppo settoriale, zonale. Convengo che quest'ultimo è il più atteso perchè si forma attraverso la procedura più democratica. E poichè siamo tutti per questo respiro ampio, aperto, di democraticità, riteniamo che la formazione, intanto, delle consulte zionali potrebbe essere un fatto positivo. Noi dovremmo tenere distinti questi due concetti: e mi pare che molto opportunamente sia stato fatto quando si è parlato di piani di intervento. Quanti piani di intervento potrà sviluppare l'Esa? Dipende dalle dotazioni finanziarie che riusciremo a mettere a disposizione dell'Ente di sviluppo.

Siamo anche stati accusati di aver trattato questo organismo alla stessa stregua di un

qualsiasi consorzio di bonifica; ma bisogna vedere perchè si è verificato questo e se si è verificato. E la risposta è nelle considerazioni avanzate dall'onorevole Marilli. I consorzi hanno un piano di intervento perchè in tanto sorgono in quanto esiste il piano generale di bonifica; e l'Esa ancora non ne dispone.

Non si tratta, qui, di voler favorire qualcuno, per chissà quali motivi.

Non intendiamo certo avvantaggiare il consorzio di bonifica a scapito dell'Ente di sviluppo. Dobbiamo semplicemente prendere cognizione di una determinata realtà, che è questa. Ed allora lo scontro non deve avvenire per contestare bensì per prospettare gli interventi più opportuni, ed il più rapidamente possibile, perchè tutti avvertiamo l'esigenza di un coordinamento nelle attività del settore agricolo (articolo 9): « Per il raggiungimento delle finalità previste nel piano generale di sviluppo agricolo e per l'attuazione dei piani zionali l'Ente può, nei limiti delle loro attribuzioni, avvalersi dei consorzi di bonifica ». Non è che questi organismi abbiano esaurito o stiano esaurendo le loro funzioni: devono inserirsi in questa nuova situazione che abbiamo voluto noi approvando la legge dello Esa, per diventare anch'essi strumento, come organismi che dispongono di piani di intervento.

SCATURRO. La realtà è invece un'altra, onorevole Sardo; che voi valorizzate i consorzi di bonifica e mortificate l'Esa. E questo coordinamento non avverrà mai fino a quando avrete questa posizione.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Scaturro, la mortificazione o la valorizzazione potrebbero discendere da un atteggiamento, perchè se dovessero discendere dai fatti, l'Esa non avrebbe motivo di ritenersi mortificato. Ho cercato, infatti, di dimostrare che quella parte che hanno avuto i consorzi di bonifica — adesso vedremo quale, perchè ho le cifre — è in dipendenza della necessità e dell'urgenza di intervenire secondo il piano generale di bonifica; quindi, siamo stati ben lieti di finanziare quel piano di interventi che ancora l'Esa non ha, laddove lo ha predisposto.

Del resto la legge parla di due piani d'intervento...

SCATURRO. E voi finanziate quello del consorzio di bonifica.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ma no, onorevole Scaturro, abbia pazienza, sono stati finanziati due piani di intervento, uno delle Madonie ed uno di Bronte Maniace!

Parliamo ora dei finanziamenti all'Esa nell'esercizio 1967. Fondo di rotazione: 500 milioni; contributi in attuazione della legge 31 dicembre 1964, numero 33: lire 1 miliardo. Articolo 33, legge 21 del 10 agosto 1965, residui 1966; versati: 6 miliardi; competenza: 4 miliardi; versati: 11 miliardi e 500 milioni. Restano da erogare a saldo assegnazioni per il 1967, non appena l'Ente di sviluppo ne avrà fatto regolare richiesta, la somma di lire 4 miliardi già impegnati. Subordinati al perfezionamento da parte della Regione dei relativi contratti di mutuo, restano da versare all'Ente, per l'esercizio 1965, lire 5 miliardi; legge numero 19 del 21 marzo 1967, per l'esercizio 1967, 6 miliardi. In totale 11 miliardi.

Per l'esecuzione dei piani zionali sul fondo di solidarietà sono disponibili in conto residui 9 miliardi e 210 milioni, in conto competenza 302 milioni, già impegnati, essendo stati i piani finanziati.

Programma di bonifica, legge 27 febbraio 1965, numero 4: 14 miliardi e 300 milioni. Opere pubbliche di bonifica e di irrigazione, legge 2 giugno 1961, numero 54, primo Piano verde: 1 miliardo e 210 milioni. Cassa per il Mezzogiorno, opere pubbliche di bonifica e di irrigazione: programma di completamento: 5 miliardi e 258 milioni; programma esecutivo: 7 miliardi e 700 milioni; viabilità fondi ex articolo 38: 3 miliardi e 200 milioni. Non credo...

SCATURRO. Lei dovrebbe dirci quanti ne sono stati assegnati dalla Regione e dalla Cassa ai consorzi di bonifica da quando esiste l'Esa.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Per quanto riguarda i fondi dell'articolo 38, è stata versata ai consorzi di bonifica una somma pari quasi a quella versata all'Esa, che è di 14 miliardi e 300 milioni.

Per quanto concerne il problema della viabilità, l'Ente di sviluppo ha avuto solo 3 miliardi e 200 milioni. In merito poi alla attuazione della legge per l'utilizzazione del Fondo di solidarietà nazionale abbiamo ritenuto che

le somme dovessero essere ripartite tra amministrazioni provinciali, consorzi di bonifica ed Ente di sviluppo, il quale è indirizzato ad operare preferibilmente nelle zone in cui non esiste consorzio di bonifica. L'Amministrazione provinciale...

SCATURRO. Perché questo?

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. L'ho detto; perchè i consorzi di bonifica dispongono di un piano generale che deve essere attuato; ma nel momento in cui da parte dell'Esà dovesse essere approntato un piano zonale di intervento lo finanzieremmo integralmente.

SCATURRO. Sia la legge per l'articolo 38, sia quella istitutiva dell'Esà parlano di diritto preferenziale, da parte di quest'ultimo anche nei comprensori di bonifica.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Il diritto preferenziale deriva da una certa logica. Ha affermato l'onorevole Marilli che non è detto si debba indicare l'Esà come stazione appaltante o come ente che fa i progetti; occorre stabilire quale tipo di interventi è chiamato a realizzare: ecco il punto.

Se sono rispondenti agli interessi dell'agricoltura e si svolgono secondo un determinato piano è doveroso, legittimo, giusto che vengano interamente sussidiate le opere e che il Governo regionale si impegni a farlo nei termini più brevi. Ma se questo...

FRANCHINA. Anche nelle zone di consorzio.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Abbia pazienza, onorevole Franchina, altrimenti torniamo molto indietro, alla spiegazione del concetto dal quale muove un certo tipo di politica. Se noi andiamo a ricercare le forme di intervento il più possibile omogenee dobbiamo muoverci attraverso piani di intervento, ed oggi esistono quelli elaborati dai consorzi di bonifica. Infatti, per quei due piani dell'Esà cui ho già fatto cenno abbiamo dato dimostrazione di aver fatto tutto quello che era necessario, limitatamente...

SCATURRO. Dal suo discorso emerge chiaramente che voi non volete la funzione dell'Esà.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Questa contestazione potrà essere mossa nei confronti del Governo quando si saranno formati i piani di intervento, siano essi piani di sviluppo zonale o siano essi piani d'intervento puri e semplici, in attesa del piano generale di sviluppo dell'agricoltura.

Ma vi è una domanda alla quale mi preme rispondere; una domanda di carattere generale, prima di passare agli altri argomenti contenuti nelle mozioni.

L'Esà è oggi quello che vuole la legge? L'Esà, onorevoli colleghi, è oggi quello che la legge vuole e gli consente di essere: non è quello che deve essere, perchè lo deve divenire; e lo potrà. Questa è la dichiarazione che responsabilmente rende il Governo regionale.

Problema del coordinamento: ne hanno parlato un po' tutti, ed è indubbiamente il più importante. Ebbene, per quanto riguarda questo punto si sarebbe dovuto forse spendere non incidentalmente, ma *ex professo*; e dovrebbe essere impegnata la responsabilità del Presidente della Regione. Per la mia parte posso dire, con estrema serenità, che gli interventi della Cassa sono sempre sfuggiti al nostro coordinamento, perchè non si è ritenuto — e questo è mortificante per il Governo regionale — di considerare la programmazione, o comunque i piani di intervento predisposti dalla Regione, assolutamente validi. La Cassa per il Mezzogiorno, infatti, ha deciso di effettuare interventi autonomi; e noi dobbiamo immediatamente correggere questa tendenza, altrimenti peggioreremo le condizioni della agricoltura, invece di migliorarle...

MARILLI. Ma per il passato il Governo regionale, che ne aveva il diritto e il dovere, è stato presente quando sono state elaborate le direttive per il piano di coordinamento?

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Il Governo della Regione è stato presente...

MARILLI. Con quale risultato?

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. I risultati sono stati per l'ottanta per cento soddisfacenti...

SCATURRO. Trenta miliardi in meno nel precedente programma, senza prospettive di miglioramento!

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ora, poichè questa accusa costante da parte nostra nei confronti della Cassa per il Mezzogiorno, può trovare una smentita nei nuovi stanziamenti, noi, Governo regionale, c'impegniamo — e sarà propizia l'occasione della venuta del Presidente della Cassa, il quale ha promesso una sua visita in Sicilia — a chiedere, come è, del resto, nel nostro diritto, che prima di parlare di nuove assegnazioni secondo la programmazione già effettuata dalla Cassa per il Mezzogiorno, si ripari al torto da noi subito, riversando quanto si è dovuto in base alla esecuzione del vecchio piano di finanziamento, e cioè, una somma pari a circa trenta miliardi.

E' una questione molto importante, anche perchè, atteso che la gamma di interventi da parte della Cassa si estende dalle opere forestali a quelle di canalizzazione irrigue, e quindi investe tutto il campo di azione dell'Assessorato dell'agricoltura, che è lo strumento, il mezzo di attuazione della politica agraria della Regione siciliana, è indispensabile che questo processo per armonizzare avvenga e che i finanziamenti, perlomeno allorchè passano nella fase realizzatrice, ossia si concretizzano non in un piano ma in un progetto, vengano sottoposti al vaglio dell'Assessorato. Problema, dunque, che investe la responsabilità, non solo dell'Assessore del ramo, ma di tutto il Governo. Problema, che, sono certo, avremo modo di affrontare e risolvere, perchè è negli intendimenti della Cassa per il Mezzogiorno considerare che la buona volontà del Governo della Regione deve essere sostenuta, e validamente. Diversamente continueremo sul piano degli inutili scontri e di una stolta polemica.

Passiamo ora alla decisione di sottoporre al Consiglio di giustizia amministrativa le delibere del Consiglio dell'Esà riguardanti l'espropriazione di un gruppo di feudi. Ecco un punto dolente, anche se poi, in effetti, non è quello focale, perchè, come ampiamente ha chiarito l'onorevole Marilli nel suo intervento, non si tratta di fatti quanto di volontà politica. Noi abbiamo responsabilmente sottoposto al vaglio del Consiglio di giustizia amministrativa, non già un quesito, onorevole Rossitto — rispondo a lei, il quale ha affermato che il quesito consiste nel modo di formularlo — ma i ricorsi pervenuti all'Assessorato. Mi dispiace doverla deludere nella lode, sia pure

maligna, di cui ha voluto gratificarmi ieri, nel senso che avrei potuto porgere il quesito in modo da ottenere un determinato risultato.

Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi è, da parte mia nessuna intenzione di frapporre remore: esistono soltanto adempimenti da compiere. Di fronte al ricorso che deve essere interpretato, l'Assessore non ha competenza alcuna, perchè non è un giurista, nè deve esserlo, anche se l'onorevole Scaturro, molto ampiamente, ha affermato che appartengo ad una famiglia di giuristi. A tal proposito desidero puntualizzare che la mia è una famiglia di professionisti che vive esercitando questa professione come qualsiasi altra.

Dunque l'Assessorato risponderà in base al responso dell'organo competente. Cerchiamo, pertanto, di abbandonare questo tipo di polemica sulla presunta volontà dilatoria della Amministrazione. Si tratta, ripeto, di un parere che il Consiglio di giustizia amministrativa deve esprimere, obbligatorio per legge.

SCATURRO. Ma non vincolante.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non ha importanza; deve essere comunque reso.

SCATURRO. La legge non parla di obbligo di interpellare quell'organo.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ma ne parla la sistematica dell'ordinamento giuridico italiano, onorevole Scaturro, e qui mi viene in aiuto la poca conoscenza che ho della legislazione italiana. Gli uffici, come è costume, avevano preparato in merito una lunga relazione, ma io ritengo che queste brevi, nude, scarne, dichiarazioni siano più che sufficienti ad inquadrare il problema nei giusti termini, che corrispondono, in definitiva, alle richieste contenute nella mozione presentata dalla maggioranza: accelerare l'iter di espropriazione; cioè esprimere una volontà politica perchè questo cammino venga percorso sollecitamente. Questo sì! Che si dica, però: si espropri e si firmi immediatamente il relativo decreto, questo a me pare, onorevole Scaturro, che sia ultra...

SCATURRO. Possiamo sapere che cosa ha fatto il Governo per accelerare questo iter?

Un mese e mezzo fa in quest'Aula il Governo si è impegnato in questo senso.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Scaturro, mi rifaccio a quello che ha detto il suo collega, onorevole Rossitto, parlando di telefonate.

Il telefono, anche se non è un mezzo efficace per raccogliere le opinioni del Consiglio regionale dell'agricoltura è utile, efficace, idoneo, opportuno, per quel lavoro cui allude lei. E stia certo che tutti siamo vivamente interessati affinché questo problema venga, comunque, liquidato. Non creda che faccia piacere a nessuno — e chi ha pratica di amministrazione ben mi intende — mantenerlo in sofferenza per mesi e mesi, con le pressioni che vengono esercitate e le interpellanze presentate al riguardo all'Assemblea.

Noi vogliamo rispettare la legge, questo sia chiaro. E il Governo è deciso ad agire secondo le sue possibilità, perchè si giunga finalmente ad una soluzione.

Sottocomitato per l'approvazione dei progetti di riforma agraria: anche su questo punto vi è un equivoco. Noi riteniamo — ed in tal senso abbiamo dato disposizioni, e non recentissime — che tutto quanto attiene alla attività dell'Esa come ente di riforma deve essere sollecitamente ed immediatamente passato al vaglio di questo organo. Per il resto, ed è una piccolissima parte, bisogna pur decidersi. Ma questo l'Assemblea non può farlo senza una legge.

L'esame dei progetti tecnici compete allo Ispettorato tecnico, che funziona però con molta lentezza, e non certo per deficienza di questo ufficio o dei suoi funzionari, ma perchè evidentemente urge una massa di progetti, anche degli enti locali.

Noi possiamo senz'altro istituire un sottocomitato tecnico per le opere pubbliche presso l'Assessorato dell'agricoltura, magari limitandolo a quelle riguardanti l'attività dell'Esa, che, essendo controllato dalla Regione, non può essere assoggettato alla legislazione vigente per gli enti locali.

Una legge di pochissimi articoli potrebbe risolvere immediatamente il problema. Nè ciò comporterebbe stasi, perchè intanto i progetti relativi alla normale attività dell'Esa, che in gran parte sono di riforma, possono essere varati.

Io credo che l'Assemblea vorrà rendersi conto che la garanzia legislativa è la migliore.

Circa poi le « minacce di provvedimenti eccezionali a carico dei dirigenti dell'Esa, rei di avere corrisposto un'indennità speciale al personale dipendente » di cui si parla al punto sesto della mozione comunista e che, tuttavia, l'onorevole Scaturro ha trascurato di menzionare nel suo intervento, devo smentirle.

Il Governo intende mantenersi nei limiti tracciati dalla legge e dagli organi di controllo preposti a questo adempimento. Noi non possiamo, onorevoli colleghi, escludere dalle misure previste per tutti i dipendenti della Regione (indennità, orari di straordinario) gli impiegati di quegli enti che pure sono sottoposti al controllo ed alla vigilanza della Regione. Non possiamo dare questo spettacolo, onorevoli colleghi, non possiamo esaltare per mortificare, o inventare condizioni eccezionali inesistenti; possiamo invece — come opportunamente ha sottolineato l'onorevole Marilli — impegnare il personale nelle sue alte funzioni di conciliazione tra la burocrazia ed il mondo contadino. Aggiungo io, molto più opportunamente, del mondo agrario, che comprende i contadini e gli altri che non lo sono e che pure fanno parte di una realtà sociale ed economica della quale non si può non tenere conto. Perchè la pace nelle campagne, non si realizza semplicemente conciliando i dipendenti dell'Esa con il mondo rurale, ma valutando tutte le componenti di quest'ultimo, che è vario, articolato e dev'essere rispettato proprio in queste sue caratteristiche.

MARILLI. Ecco lo scontro, onorevole Sardo!

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Lo eviteremo; ma non discriminando, onorevole Marilli, bensì componendo.

MARILLI. L'Esa serve per il mondo contadino nelle sue articolazioni.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. L'Esa è ente di sviluppo agricolo, non ente di sviluppo contadino, onorevole Marilli. Ricordiamolo tutti.

SCATURRO. Legga la legge sull'Esa, perchè, anche se non è d'accordo, è tenuto a rispettarla, onorevole Sardo.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.* Io lo sono tanto quanto lo è lei; tranne che io leggo tutte le righe e lei solo alcune: e non perchè non abbia vista buona; semmai per questo motivo potrebbero sfuggire a me!

Onorevoli colleghi, signor Presidente, devo semplicemente aggiungere qualcosa a proposito dell'Esas come strumento che serve a tutto il settore. E cade assai propizio il discorso dell'onorevole Russo a proposito della crisi dell'agricoltura, che è crisi di struttura e non di congiuntura, riferito all'Esas, dove esistono problemi di zootecnia, di agrumicoltura, di cerealicoltura.

Se vi è un Consiglio regionale dell'agricoltura, il quale emana pareri vi è anche l'Esas: e noi vogliamo valorizzarlo affinché sia in grado di proporre soluzioni. Ed è proprio di oggi l'invito rivolto dall'Assessore all'agricoltura a questo organismo per uno studio sul problema della crisi degli agrumi, in relazione alla congiuntura verificatasi a seguito della svalutazione della sterlina. Questi sono i temi che devono impegnare un ente di sviluppo. E quando ha la possibilità di farlo, sol che venga sollecitato — e noi siamo qui per questo —; ed attua tutto quello che è possibile, come i piani di intervento; e prospetta quello che è necessario, anche per motivi di congiuntura; e si prepara ad elaborare il piano di sviluppo agricolo, per articolarlo in piani zionali, allora posso dire, infine, onorevole Marilli, che cosa è l'ente di sviluppo. E' l'ente che si prepara legittimamente, con il sostegno del Governo, a realizzare questi compiti, anche se dal punto di vista operativo rileviamo — e lo ha fatto con accenti molto accorati e vibrati l'onorevole Bombonati — taluni disservizi. Onorevole Bombonati, questo può essere il sintomo facilmente superabile di un particolare momento; nè mi può preoccupare se abbiamo la volontà di dare a questo istituto tutto l'abbrivo necessario per marciare.

Quando poi scendiamo all'esame dei casi concreti cui ieri sera l'onorevole Scaturro e oggi l'onorevole Bombonati accennavano, ho il dovere di assicurare, per quanto mi compete, che tutto sarà fatto perchè queste sfasature vengano immediatamente sanate. Se parliamo dell'Esas in questi termini ne parliamo perchè siamo convinti che esso può e deve dare di più e meglio e che può e deve sanare quelle

piccole inevitabili discrasie che in ogni grande organismo possono verificarsi.

SALADINO. Possono essere calunnie, e non si deve prendere per buono tutto quello che dice l'onorevole Scaturro.

SCATURRO. E' punto troppo nel vivo l'onorevole Saladino!

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.* In qualunque organismo possono verificarsi e non v'è certo da meravigliarsene.

SALADINO. Non finisce qui!

SCATURRO. Io sono pronto. La invito a chiedere una indagine!

PRESIDENTE Lascino parlare l'oratore!

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanti e quanti temi non sono stati affrontati in questi due giorni di appassionato dibattito! Noi abbiamo cercato di dare una risposta come ci è stato consentito dalla nostra insufficienza alle molte domande, ai tanti quesiti. Io ritengo che, in definitiva, l'Assemblea possa sentirsi rassicurata circa la volontà politica del Governo, soprattutto di rendere operativo quello che è il fine istituzionale dell'Esas, ossia la formazione del piano di sviluppo agricolo. E' uno strumento fondamentale, dal quale non possiamo prescindere; è uno strumento che si deve attuare immediatamente. E pur se contro l'opinione dell'onorevole Scaturro, esso passerà anche attraverso il riordino fondiario, perchè è una necessità di oggi.

SCATURRO. Non solo per questo.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.* « Anche » ho detto, onorevole Scaturro, trattandosi di una esigenza che non è avvertita solo nella nostra Sicilia. Apriamo un poco l'orizzonte e spaziamo con il nostro sguardo nella realtà agraria del mondo mediterraneo, almeno, per non dire del mondo al di là dell'oceano, che è tanto ricco...

FRANCHINA. Guardiamo Maniace dove lei ha ottenuto molti voti, dove vi sono tre mila

eroi, e non se ne vanno anche se governate voi!

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Forse resistono solo perchè vi siamo noi. Guai se così non fosse!

Guardiamo a questa realtà che ci circonda e che potrebbe sommergerci. Diciamo sì anche al riordino fondiario, ma diciamolo soprattutto ad una forma di attività programata e seria. Non è un problema di finanziamenti o di quantità di finanziamenti; è un problema di volontà, di concretare questa volontà. Il Governo regionale intende fare queste cose. L'Ente di sviluppo agricolo intende attuarle. Si conciliano queste forme, queste possibilità? Ed allora non vi sarà uno scontro, ma una più forte decisione di portare avanti il dialogo del mondo rurale, che non è solo ed esclusivamente di conciliazione fra il mondo contadino e la classe impiegatizia dell'Ente di sviluppo agricolo, ma che riguarda l'avvenire della nostra Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione generale.

ROSSITTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con la più grande attenzione la replica dell'Assessore all'agricoltura, e sento di dover effettuare una osservazione preliminare. L'onorevole Sardo non ha colto il senso politico della situazione che ha dato luogo alle mozioni presentate dai gruppi di opposizione e dalla maggioranza, le quali sotto molti aspetti si rifanno alle stesse argomentazioni e concludono avanzando i medesimi dubbi sulla sua politica di oggi.

LOMBARDO. Quindi, voi voterete la nostra mozione.

ROSSITTO. Abbia pazienza, onorevole Lombardo. Il fatto politico che emerge da questa discussione è che i firmatari di tutte le mozioni hanno formulato una serie di richieste ed hanno sollecitato l'impegno del Governo su questioni di rilievo. Qualcuno potrebbe definire questo « incontro di preoc-

cupazioni » — affermo io — come una istanza che presenta profili unitari per quanto riguarda la politica agraria che il Governo vuole perseguire. Ora a me sembra che questa interpretazione non possa essere suffragata dalla replica dell'Assessore. Questi ha fatto riferimento alle osservazioni dei deputati che sono intervenuti ed alle interruzioni effettuate nel corso del dibattito; ma il dato che emerge dal suo intervento è la sicurezza di aver bene operato, la convinzione che quanto è stato fatto finora dall'Assessorato della agricoltura è giusto, rispondente agli obiettivi che l'Assemblea si era posti votando la legge sull'Ente di sviluppo, per cui le questioni sollevate non avrebbero, in definitiva, una ragion d'essere. Ed è proprio questo, onorevole Sardo, l'elemento che desta maggiore inquietudine. A tal proposito voglio richiamare una serie di nodi politici ai quali, onorevole Assessore, ella ha dato una risposta assolutamente negativa. Anzi sotto molti aspetti, onorevole Lombardo — e vengo a lei —, l'onorevole Sardo ha posto un problema di coscienza ai deputati della maggioranza che hanno firmato quella mozione e che si trovano oggi, come noi, di fronte a queste dichiarazioni del Governo.

Ieri l'onorevole Saladino ha parlato in modo che ho molto apprezzato, perchè ha ricordato un passato, una storia del movimento di sinistra e anche del Partito socialista, il suo legame con le lotte per la riforma agraria, ed ha concluso formulando proposte precise, non molto diverse dalle nostre.

Quindi, onorevole Saladino, lei dovrà riprendere la parola o dovrà riconsiderare, a mio avviso, il suo intervento, perchè si tratta di valutare quello che nelle affermazioni del Governo è rispondente o meno ai quesiti che ella ha posti.

La prima questione nel cui merito vorrei entrare, onorevole Assessore, è questa: dalle mozioni delle opposizioni e da quella dei partiti della maggioranza viene indicato come fatto essenziale sul quale il Governo deve chiarire la sua politica, quello riguardante le direttive dell'Esa per i piani di trasformazione nonché il coordinamento di queste ultime con il piano regionale. Questi interrogativi, sia pure formulati in modo impreciso nell'uno e nell'altro documento, manifestano, tuttavia, una esigenza essenziale: vi sono direttive di trasformazione — e questo lo ha

detto molto chiaramente l'onorevole Saladino — formulate dal Consiglio di Amministrazione dell'Esas; ora, fino a quando non v'è un piano di sviluppo agricolo mentre esiste un piano di sviluppo economico che l'esecutivo ha presentato all'Assemblea, occorre precisare se il Governo ritiene che esse costituiscano uno strumento valido per quanto riguarda l'ulteriore attività dell'Ente di sviluppo, e se corrispondono alla sua volontà politica; chè, in questo caso, ha il dovere di approvarle, di renderle proprie autenticandole.

Invece, cosa è avvenuto? Onorevole Sardo, poc'anzi interrompendola ho affermato che la sua era una lezione di diritto costituzionale mediocre. Lei mi ha gratificato di malignità. Ebbene, io non lo credo e posso dimostrarlo.

Lei ha preso l'abitudine, nella direzione del ramo di Amministrazione dell'agricoltura, di nascondersi sistematicamente dietro di una serie di alibi.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.* Si vede che imparo presto; ho preso l'abitudine in tre mesi!

ROSSITTO. Lei ha una lunga preparazione culturale, forse anche prima della laurea.

Ma il punto che si evidenzia, immediatamente, è che queste direttive dell'Esas sono state emanate il 14 luglio. Dopo cinque mesi ella ha risposto nei seguenti termini: « Si accusa ricezione della delibera. Poichè lo schema votato può non armonizzare con la politica economico-agraria del Governo della Regione, si ritiene utile per un più compiuto esame sottoporre le direttive in argomento al vaglio del Consiglio regionale dell'agricoltura ». Quindi non è più un problema di competenza, per quanto riguarda questo organismo che è composto da universitari, i quali danno una idea più o meno giusta degli indirizzi agronomici.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.* Anche da universitari.

ROSSITTO. La verità è che lei sottopone le direttive di trasformazione dell'Esas al Consiglio regionale dell'agricoltura per far verificare da quest'ultimo, e non dal Governo, se rispondono alla volontà politica dell'esecutivo. Ma questo può dirlo soltanto lei!

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.* Non lo deve dire il Consiglio regionale della agricoltura!

ROSSITTO. Onorevole Sardo, la sua circolare dice: « ... poichè lo schema votato può non armonizzare con la politica economico-agraria del Governo della Regione, si ritiene utile un più compiuto esame... ». Quindi il suo modo di affrontare situazioni del genere è quello di nascondersi dietro il Consiglio regionale dell'agricoltura.

Per quanto concerne gli espropri lei ha osservato che vi sono i ricorsi da parte dei privati. La nostra esperienza, onorevole Sardo, è che dopo l'approvazione, nel 1950, della legge di riforma agraria, per quattro anni i ricorsi dei proprietari rimasero pendenti davanti il Consiglio di giustizia amministrativa, finchè i contadini non imposero al Governo di uscire da questa aspettativa e dare l'avvio per l'assegnazione delle terre. E gran parte di esse in Sicilia furono assegnate contro il parere espresso dal Consiglio di giustizia amministrativa sette anni dopo. L'onorevole Germanà, in quel periodo Assessore all'agricoltura, si giocò il posto di Governo proprio per aver deciso di rompere gli indugi. Ma il problema non si pone soltanto nei termini di una verifica dei rapporti tra l'Assessore all'agricoltura e il Consiglio di giustizia amministrativa che, tra l'altro deve essere sollecitato per rispondere ai quesiti o ai ricorsi con maggiore celerità: e sotto questo profilo come del resto per altri aspetti, sussiste una situazione veramente intollerabile.

In Sicilia oggi si parla di difetti che si manifestano nell'attività della Regione. Il primo, il più grave è costituito dal continuo rinvio nella soluzione dei problemi, dalla assenza continua di una scelta.

L'Assemblea approva leggi la cui applicazione il Governo riesce a tenere in sospenso per due, tre, quattro anni, facendo spendere decine di miliardi senza dare un avvio alla politica che attraverso quel provvedimento la maggioranza dell'Assemblea voleva attuare.

Mi rendo conto del significato che ha oggi la situazione dell'Esas, dove due mila dipendenti, per i quali abbiamo richiesto che si attuasse il decentramento senza nessuna titubanza e senza condizioni, perchè il pubblico impiegato ha il suo statuto...

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*.
Dovere istituzionale.

ROSSITTO. Ma il fatto che colpisce di più è che si tiene questo personale senza far nulla. E quando non si danno poteri all'Esa, non gli si assegnano funzioni, non si mette in movimento una macchina, si tratta di miliardi e miliardi al mese che vengono spesi.

Qui siamo abituati alle facili discussioni, ai facili giudizi, anche sugli uomini, siano essi dipendenti dell'Esa, siano della Regione o di altri enti. E dimentichiamo che, invece, la prima responsabilità di situazioni come quelle che continuano a stagnare oggi nella nostra isola è del Governo, il quale non sa prendere una decisione per attuare le leggi approvate o per rendere efficiente, efficace la funzione della pubblica amministrazione, degli enti pubblici. Ora, onorevoli colleghi, la replica dell'Assessore circa le direttive, gli espropri, circa la volontà politica di attuare un processo rapido di avvio ad una dinamica operativa se non si vuole continuare a rimanere in questa situazione, è, a mio avviso molto deludente: e non soltanto nei confronti dei presentatori delle mozioni delle opposizioni, ma anche di coloro che hanno sottoscritto il documento della maggioranza.

A questi ultimi vorrei dire, a conclusione del dibattito, che nella mia qualità di sindacalista, quando, in una vertenza mi trovo dinanzi ad un padrone il quale afferma di voler pagare i braccianti diecimila lire al giorno, non firmo quel contratto perchè sono certo che si tratta di un inganno.

Io non vorrei che il paragone dovesse attagliarsi proprio alla mozione che reca la firma degli onorevoli Lombardo ed altri, alcuni dei quali hanno parlato con sincero spirito di rinnovamento e che invito ad essere coerenti. Voi, come noi, avete assistito alle dichiarazioni di un Assessore, il quale afferma che non intende muoversi nella direzione che voi e noi abbiamo indicato o, quanto meno, sostiene che è stato fatto tutto quello che si doveva, per cui non vi sarebbe stato alcun motivo valido a giustificazione di questa iniziativa tendente a sollecitare un diverso indirizzo o comunque, un intervento fattivo.

A questo punto dobbiamo decidere insieme: volete offrirci diecimila lire? Noi sappiamo che non le avremo mai, e non firmiamo una cambiale di questo genere!

Io parlo qui a nome dei presentatori della mozione comunista, ma mi auguro che in questo senso si esprimano anche coloro i quali hanno posto gli stessi nostri quesiti e che sono intervenuti prima.

E concludo su un'altra questione che mi sembra abbia la sua importanza. Onorevole Assessore, noi non abbiamo soltanto questo difetto di scelta: e lo dimostra il fatto che tutta la sua argomentazione non ha radici per giudicare quello che in Sicilia è avvenuto nel corso di questi decenni nè ha un collegamento con una alternativa politica; per cui, parlare di mondo rurale all'atto della istituzione di un ente di sviluppo che dava un indirizzo anche nel senso delle forze sulle quali si voleva puntare, affermando che erano in primo luogo le forze contadine, dei coltivatori diretti, dei lavoratori, dei mezzadri....

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*.
In primo, ma non in unico luogo.

ROSSITTO. Onorevole Sardo, tutte le sue affermazioni dimostrano chiaramente che lei non vuole andare in questa direzione: non si tratta di primo o secondo luogo, bensì, ripeto, di scelte politiche.

Noi abbiamo una agricoltura oggi in Sicilia che esprime chiaramente il fallimento della classe padronale: questa è la verità; uno sperpero di risorse, perchè esistono ancora centinaia o migliaia di proprietari terrieri che si impadroniscono del reddito, del prodotto contadino. Noi abbiamo bisogno, quindi, di operare chiaramente una scelta in direzione delle forze che riteniamo più valide per uno sviluppo produttivo. Per questo abbiamo creato l'Esa. Lei non è d'accordo e ritiene che le cose debbano invece rimanere come prima. Ecco un primo elemento che deve fare riflettere. Quando l'onorevole Saladino parla delle forze retrive che si oppongono ancora ad un progresso sociale ed economico della Sicilia, non occorre che guardi molto lontano o soltanto sui banchi di destra: è sufficiente che fermi lo sguardo davanti a sè, sull'Assessore Sardo, che di questa politica è certamente il più convinto.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*.
Questo lo dice lei.

ROSSITTO. Ed è per questo che lei deve prendere con noi una decisione.

Ma vi è di più: il fallimento non esiste solo sul piano sociale, degli indirizzi. La sua affermazione, onorevole Sardo, secondo cui la Cassa per il Mezzogiorno oggi ha diminuito gli investimenti, le erogazioni per la Sicilia di 30 miliardi di lire, è un segno del modo di governare qui, non soltanto del modo con il quale ci trattano gli altri, badate bene. Io non sono del parere che quando ci si trova dinanzi a fatti del genere, si debba dare inizio alle ghermiadi, al muro del pianto perchè a Roma oppure altrove si comportano con noi in una determinata maniera.

Molto spesso è quello che meritiamo; ritengono di potere agire così, dati gli interlocutori.

Dunque: 30 miliardi venuti meno all'agricoltura siciliana; un nostro diritto calpestato e non certamente, come si suol dire, « per virtù dello Spirito Santo » ma per l'inefficienza della contrattazione di una delle parti, in questo caso del Governo della Regione, il quale non ha saputo imporre le nostre rivendicazioni: ancora un elemento negativo sul piano delle alternative, degli indirizzi regionali e nazionali.

Per la verità, io credevo che la presentazione delle mozioni, compresa quella della maggioranza — e questo convincimento non lo abbandono — avesse determinato una unità di giudizio sulla necessità di certi mutamenti. L'Assessore all'agricoltura ha sgombrato il campo per quanto riguarda, dico soltanto, la posizione politica del Governo. Voglio ancora una volta ribadire l'appello che ho rivolto ai colleghi presentatori della mozione della maggioranza, per quello che avverrà qui stasera e nelle prossime settimane. Noi, può starne certo, onorevole Assessore, non soltanto in quest'Aula ma anche nella azione che svolgeremo con i contadini, i braccianti, i coltivatori diretti ed i lavoratori che questi diritti hanno rivendicato, che per questi obiettivi si sono mossi, manterremo il nostro ruolo. Lotteremo, affinché, attraverso la necessaria azione sindacale e la unità politica che attorno ad essa molto spesso si realizza, si possa riuscire laddove oggi il Governo ha dimostrato di non voler dare una risposta positiva agli interessi dei lavoratori e della Sicilia.

CAPRIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi socialisti riteniamo, anzitutto, di dovere sottolineare come un fatto estremamente positivo l'interesse che l'Assemblea ha rivolto, attraverso un dibattito abbastanza competente, alla discussione sulle mozioni che riguardano l'Ente di sviluppo agricolo.

Questo ente di trasformazione, che tante speranze ha suscitato nella vita economica della Regione, questo organismo, che si inserirà nella vita economica del mondo delle campagne, dischiude indubbiamente le prospettive dei tempi nuovi di questa sesta legislatura.

E sentiamo di poter affermare, senza timore, ma anche con una punta di orgoglio che, se battaglie dovranno esservi per la difesa di questo istituto, le cui peculiarità lo qualificano come autentico strumento di avanguardia, di lotta nelle nostre campagne, non saremo secondi a nessuno; chè anzi riteniamo di avere doveri particolari, che, peraltro, sono di facile assolvimento per un partito come il nostro, il quale ha legami organici con l'ambiente del lavoro, con i contadini; per un partito che è dei lavoratori ed intende rimanere tale, nessuna contraddizione essendovi fra la sua permanenza al Governo e la possibilità di portare, con coerenza e con coraggio, queste istanze.

Per quanto riguarda l'Ente di sviluppo in agricoltura riteniamo di avere qualche parola da dire, anche se non originale, comunque decisiva in sua difesa. Sotto questo profilo probabilmente le discussioni giuridiche, costituzionali — taluno ha detto — sulle caratteristiche dell'Esas, possono anche ritenersi inutili e superate, accettando viceversa il criterio, imprescindibile in un caso del genere, della volontà politica come parametro per stabilire da che parte sia possibile procedere con moto piano, deciso, verso la realizzazione degli obiettivi che sono propri di questo organismo; e non già dilungandoci in dissertazioni giuridiche, che possono servire *pour épater le bourgeois*, cioè, per eludere i problemi, ma per aggredirli nell'unica maniera realistica, che è quella di dar prova, in concreto, di fattività e spirito di realizzazione: poichè al punto in cui sono le cose non ci sentiamo di aderire supinamente ad un criterio metasto-

rico di distinzione tra realtà e volontà politica.

E' l'ora dei fatti, nei quali si misura la volontà politica. Ed è per questo che guardiamo con estrema preoccupazione al tentativo di creare o di rinvenire nuovi strumenti giuridici, con la richiesta di pareri anche quando la legge non li vuole nè li postula o di determinare situazioni che possono comunque creare remore o dilazionare in ogni caso l'attuarsi dei piani.

E' stato detto che nel Mezzogiorno, nelle isole non basta una ottima legge di riforma; ed è, vorrei dire, il motivo ritornante di tutte le battaglie dei più grandi meridionalisti quello di sostenere che nel Sud una riforma fatta oggi ha un maggiore valore di quella effettuata successivamente, per quei risultati moltiplicativi e di spinta che ha senza dubbio nella vita economica del meridione e della Isola.

Questi i motivi per i quali abbiamo sottoscritto la mozione, senza indugiare in un tentativo avvocatesco se sia più giusto che dalla estrema sinistra si voti o meno la nostra. Nè per noi costituisce un espediente attraverso il quale superare un'impasse in Aula. Noi voteremo il nostro documento, perchè riteniamo che in esso si articolino determinate proposte tendenti ad una rivalutazione dell'Esà. Questo ente deve uscire dalla fase di rodaggio, non già con la creazione, da parte di chi non dovrebbe avere interesse ad ostacolarne l'iter, di una serie di procedure che rischiano di appesantirne il difficile cammino, ma trovando nel Governo un ancoraggio deciso per un rilancio della propria capacità di realizzazione, anche per quanto riguarda le procedure di esproprio, che in fondo rappresentano la sua caratteristica essenziale.

E l'accento polemico nel precisare che l'Esà non è esclusivamente l'ente dei contadini, anche se rispecchia una certa verità, legittima alcune nostre preoccupazioni, alcune perplessità.

Ed allora, se la nostra mozione vuole sollecitare dal Governo una presa di posizione consapevole sulle questioni che sono state sollevate, riteniamo con tranquilla coscienza di poter dire che il dibattito non soltanto è stato utile, ma apre un dialogo, impone una vigilanza da parte nostra, per quel che ci compete, in difesa di questa realizzazione del mondo contadino, del mondo agricolo. E questo può

avvenire nell'unica maniera possibile, cioè indicando all'esecutivo la strada, che è già segnata, non soltanto in una esatta visione della legge, ma anche per le speranze che l'Ente di sviluppo ha suscitato e che non debbono essere fuorviate o dilazionate; chè anzi debbono essere coagulate attraverso l'articolazione democratica della legge stessa, con le consulte zonali, nello sforzo per l'adozione, in concreto, di quei piani, i quali, seppure non configurano il Piano generale di sviluppo dell'agricoltura, rappresentano comunque una prima, reale iniziativa che non contraddice al medesimo.

E' necessario, pertanto, che si tramutino in palpante realtà, che siano permeate da quella efficacia operativa e che, quindi, il Governo faccia quanto è nei propri doveri per non frapporre ulteriori remore.

Sono queste le considerazioni, e non altre, per cui riteniamo che già ieri sera l'onorevole Saladino abbia posto nei suoi giusti termini il senso e la volontà politica che sta alla base della mozione da noi sottoscritta.

FRANCHINA. Ieri sera era un altro giorno; non aveva parlato ancora l'Assessore.

CAPRIA. E sono inutili i processi alle intenzioni in una materia così seria come questa, che attiene a problemi caratterizzanti, non soltanto della capacità democratica, politica del Governo regionale, ma, vorrei dire, di tutta l'Assemblea, se è vero come è vero, che questa vuole essere — e viene ripetuto spessissimo con orgoglio da parte di tutti i settori — non una legislatura, ma la legislatura del secondo tempo dell'Autonomia regionale. (*Applausi dal settore di sinistra*)

FRANCHINA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialista di unità proletaria voterà per la sua mozione, non potendo aderire a quella presentata dai deputati della maggioranza governativa; non foss'altro perchè dissentiamo profondamente, per quanto riguarda il suo contenuto, sul piano degli impegni in cui essa si concreta.

Ieri sera, nonostante stessi poco bene, ho voluto seguire attentamente l'intervento dell'onorevole Saladino, che mi è parso improntato ad un certo realismo, e la cui sostanza equivaleva ad una difesa della nostra mozione. E non certo come impegno di adesione nei confronti del documento che egli aveva sottoscritto, perchè del coordinamento non si è affatto occupato, ritenendolo contraddittorio con quello che era il proprio assunto. Mi aspettavo questa sera, dinanzi alle affermazioni dell'onorevole Sardo, che il Gruppo dei socialisti unificati ribadisse ancora una volta il punto di vista dell'onorevole Saladino.

Onorevole Sardo, ella, con toni accesi e talvolta melodrammatici, si è chiesto cosa fosse l'Esa. E' una persona giuridica, vana, se la si anchilosa, efficiente se la si fa operare. Infatti, se lei gli inietta morfina, questo ente non sarà mai in condizioni di diventare quel che la legge votata dall'Assemblea avrebbe voluto che fosse. Ed allora, porsi questi interrogativi, altro non significa se non che l'Esa, in atto, non ha operato se non sul piano di una esercitazione puramente teorica, sulla quale non sono d'accordo. E dissento non solo per quanto riguarda le affermazioni verbali dell'onorevole Assessore ma anche per quel che ha scritto. Infatti, dopo le lunghe e laboriose sedute del Consiglio di amministrazione dell'Esa per decidere alcuni interventi indispensabili, l'onorevole Sardo ha lasciato trascorrere quattro mesi per rispondere che poichè l'Assessorato potrebbe essere di avviso contrario agli indirizzi contenuti nelle deliberazioni dell'Ente di sviluppo, le avrebbe sottoposte al Consiglio regionale dell'agricoltura.

Ebbene, finiamola! In politica per dire che occorre la valutazione tecnica non si comincia con l'*ex abrupto* — non dirò l'*ex professio* —, sol perchè si può dissentire: il che equivale, in forma chiara ed esplicita, ad un giudizio di sufficienza verso chi presume di potere, senza le direttive dell'Assessorato, presentare piani di trasformazione. Anzi, oltre alla jattanza, è evidente il distacco nei confronti dell'ente, il quale ha elaborato senza seguire... le fila — termine questo, onorevole Sardo, che fa pensare ai « pupari », tradizione d'arte della sua città —. Comunque, in linea generale, la sua presa di posizione equivale ad una valutazione negativa per quanto riguarda i compiti dell'Ente di sviluppo. Naturalmente ella imprimerà all'organo giudicante, ... la ca-

pacità e la competenza per stabilire che quei piani sono malfatti. Ora, onorevoli colleghi, non starò a ripetere alcuni argomenti già svolti in maniera sintetica, perchè ne sciuperei l'effetto.

Ricordo perfettamente la battaglia scatenata in Assemblea sulla istituzione dell'Esa.

Sarebbe stato un modo — come poc'anzi ha affermato l'onorevole Rossitto — per dare una svolta definitiva ad un certo tipo di conduzione agraria; ed attraverso le possibilità che all'Ente venivano conferite i contadini sarebbero divenuti i protagonisti nella campagna, laddove la proprietà si fosse dimostrata, ancora una volta, come nei lunghi secoli decorsi, assenteista.

La lotta, ad un determinato momento divise profondamente la stessa maggioranza: questo fu il *punctum dolens* sul quale si delinearono nuove posizioni. E, quando, di fronte alle finalità istitutive dell'Esa, l'onorevole Sardo ancora tergiversa e, con abilità — mi si consenta la frase — « mena il can per l'aia », fingendo di acquisire alcune indicazioni che anche l'opposizione ha suggerito — mentre nella realtà esiste la volontà di costruire una paratia perchè l'Ente di sviluppo non diventi quello che la legge vuole —, bisogna aprire gli occhi, onorevole Capria. Io sono stato sempre un suo polemico contraddittore, attribuendo, tuttavia, non infrequentemente, alla sua generosità ingenua certi atteggiamenti.

Lungi da me, quindi, il pensiero che ella voglia esercitarsi nell'oratoria da questa tribuna. Io penso, piuttosto, che sia convinto che una certa linea, quella di portare avanti l'Esa, si possa realizzare a prescindere dalle dichiarazioni del Governo. Ma, onorevole Capria, il fatto che ella non abbia detto una parola esplicita per dissociare, quanto meno la responsabilità del suo gruppo in una dichiarazione resa in quest'Aula dopo le esplosive e tutt'altro che incoerenti argomentazioni dell'onorevole Assessore, credo debba destare senz'altro grave preoccupazione.

L'onorevole Sardo, infatti, prima di tutto ha ribadito la bontà dell'operato dell'Amministrazione. E tutte le volte che un'Assemblea politica è costretta a frapporre, di fronte a circostanze squisitamente politiche, quello che l'onorevole Rossitto chiamava l'alibi della giuridicizzazione, appare chiaramente la decisione di non volere agire, o comunque, in questo caso, di rendere assolutamente inope-

rante l'attività dell'Esa. Ed ancor più si evidenzia nel primo punto della parte impegnativa della mozione — che mi auguro sia un espediente escogitato dall'onorevole Lombardo cui gli altri deputati compartecipi della maggioranza hanno apposto la propria firma senza rendersi conto —, laddove è detto: « impegna il Governo a coordinare sollecitamente le direttive per il piano di sviluppo agricolo » — che non esiste — « approvate all'unanimità, etcetera ». Nient'altro, onorevoli colleghi, che una forma indiretta di avallare il comportamento dell'Assessore, il quale ha sperimentato il ripiego di rimettere le deliberazioni dell'Esa al Consiglio regionale della agricoltura, evidentemente allo scopo di frapporre remore. E l'avverbio « sollecitamente », è stato inserito per coprire il vuoto di una cosa ancora inesistente.

Finchè si dovrà attendere il Piano di sviluppo agricolo, le deliberazioni dell'Esa avranno tutto il tempo di prendere polvere di fronte all'enorme mole di attività del Consiglio di amministrazione!

Dal mio punto di vista, dunque, dissento nel modo più assoluto da questa impostazione, per questioni di principio. Se vogliamo affermare la nostra autonomia in questa Assemblea dobbiamo dare l'avvio ad un certo tipo di azione, sì da costituire l'anello principale di una catena che conduca verso un determinato indirizzo nella politica di sviluppo agricolo.

Questa deve essere la linea da seguire, se non intendiamo essere aggiogati ad una politica codina, misera, in questo settore, così come vuole il Piano di sviluppo economico nazionale. Ma io non ho bisogno di affermare questa esigenza di legislazione autonoma, in cui si concreta la vera sostanza di questa nostra Assemblea.

Sul piano delle remore, compagni socialisti unificati — che voi dichiarate di volere rimuovere, mentre accettate il principio di un coordinamento che non può esistere senza il piano —, o non vi siete resi conto dell'importanza dei postulati impegni che avete avallato o siete d'accordo con l'onorevole Assessore all'agricoltura. Questi non ha avuto alcuna esitazione ad affermare che i pareri del Consiglio di giustizia amministrativa sono necessari, ripristinando, in tal modo quello che ormai può essere considerato un criterio irrilevante in materia di esecuzione di leggi.

In Italia l'espropriazione per difetto di coltivazione, per assenteismo, non è una ventata di questo dopo guerra, perchè persino la legge sul latifondo, come sanzione contro i proprietari inadempienti a certi tipi di ordinamenti culturali, stabiliva addirittura l'esecuzione in danno, che io ritengo molto più drastica.

Infatti, mentre con la espropriazione si toglie una parte di proprietà, mediante l'esecuzione in danno, tenuto conto di non sempre correnti economie che l'Amministrazione pubblica effettua nella esecuzione dei lavori, si infligge al proprietario la sanzione massima. Orbene, questa norma contenuta nella nostra legge di riforma agraria non ha avuto un solo caso di applicazione. Io mi ricordo che ai vari assessori che si sono succeduti nel tempo non sono stato così ingenuo da chiedere l'esecuzione in danno di tutti i proprietari inadempienti, ma almeno avessi avuto la fortuna di veder prendere provvedimenti nei confronti di uno solo!

Dunque, onorevoli colleghi, tra i poteri conferiti all'Esa vi è anche quello di espropriazione per quanto riguarda le situazioni ostative dal punto di vista dell'interesse pubblico. Nè mi vorrà contestare, onorevole Sardo, che, accanto all'interesse del privato, che lei soverchiamente coltiva, l'attività dell'Ente di sviluppo ha un carattere pubblicistico, il quale può coincidere o non con il diritto del singolo, ma che nella sua generalità, aumentando le esigenze sociali, lo sviluppo della produzione, migliorando le condizioni di mercato, nonchè lo stato dei contadini nelle nostre campagne, tende a raggiungere l'obiettivo di un interesse collettivo.

Lei nutre riserve, e davanti alla parola « espropriazione » ha le traveggole, quasi si trattasse di qualcosa di offensivo per il credente: una bestemmia davanti all'Ostensorio. Ne ha un concetto tipicamente conservatore, completamente estraneo a quello che in effetti è. Ora, non v'è dubbio che come uomo può avere tutte le opinioni che vuole, ma nella qualità di membro dell'esecutivo, e quindi, esecutore delle leggi, non può tenerne conto. Infatti, se non erro, nella sua lettera all'Esa, ella non ha specificato che è il Governo eventualmente contrario all'indirizzo contenuto nelle deliberazioni adottate dal Consiglio di amministrazione di quell'ente, bensì l'Assessorato.

Le sue convinzioni possono anche essere oggetto di un particolare discorso polemico con quanti dissentissero, ma non può farle valere, ripeto, come tendenza di un indirizzo generale del Governo, e, soprattutto dell'Assemblea; questo è il punto. Ed io ritengo — tranne che non si voglia dare un giudizio addirittura farsaico nei confronti della mozione presentata dai gruppi di maggioranza — che, a parte l'interpretazione letterale, cioè quella che è un modo indiretto per procrastinare l'attività dell'Esà; in attesa, ripeto, di quei famosi piani di sviluppo in agricoltura, che ancora non esistono, per tutto il resto, anche quel documento, rappresenta un anelito verso la realizzazione di alcuni adempimenti necessari. E non vale, onorevole Assessore, fare l'elenco dei 53 miliardi che attraverso spulciamenti di voci e sottovoci possono essere stanziati, quando, di fatto l'Esà, un ente istituito da parecchi anni, e che ancora non ha speso una lira, appena inizia ad agire, sia pure con discutibili deliberazioni, che condivido soltanto in parte, subisce contestazioni.

A prescindere dalla polverizzazione nei vari settori, io non so come ella potrà, sotto il profilo degli interventi e della esecuzione dei piani zionali — priorità dei primi, *ex post* dei secondi —, giustificarsi, per esempio, per quanto riguarda i due massimi interventi che l'Esà avrebbe dovuto effettuare e di cui uno particolarmente sta a cuore ad una imponente massa di contadini del catanese e del messinese, i quali, dicevo poc'anzi e voglio ripeterlo da questa tribuna, resistono con sentimento eroico di attaccamento alla terra. Nella ducea Nelson, la Fiat agraria della Sicilia, il « tucul » è ancora il rifugio notturno di 3 mila contadini, che continuano a coltivare con sistemi primitivi, perchè nulla ha fatto lo Stato, nulla la Regione per venire loro incontro; colture cerealicole particolarmente deficitarie; allevamento del bestiame in condizioni drammatiche, tutt'altro che moderne. Cosa potrà dire, se questi piani, dopo l'attesa di un ventennio, debbono essere sottoposti alle varie laparatomie del Consiglio regionale dell'agricoltura, il quale, peraltro dovrebbe esprimere pareri contrari, perchè sembra implicito che le direttive dell'Assessorato non coincidono con quelle deliberazioni? Si dirà che sulla carta sono stati stanziati dieci miliardi, prelevati molto opportunamente per altre esigenze sociali; che l'Assemblea ha

assunto l'impegno di rimpinguare il fondo, ma la situazione della ducea, onorevoli colleghi, non si risolve con il semplice stanziamento.

Il problema è quello di una immediata esecuzione di questi provvedimenti, che non possono non costituire il punto centrale della attività dell'Assemblea in un settore così delicato ed importantissimo, che dà vita al quaranta per cento della popolazione siciliana, perchè il resto vegeta nelle nostre campagne; un settore che rappresenta il 21 per cento del reddito globale della nostra Isola e che, a livello di una civiltà moderna versa in condizioni veramente critiche, oggetto di biasimo da parte di chiunque abbia il senso della associazione umana concepita sul piano, quanto meno di un superamento delle difficoltà elementari.

Ecco perchè, onorevole Presidente, dichiaro che voterò per la mozione che reca la mia firma e che non posso accettare quella dei gruppi di maggioranza: in primo luogo perchè approva, sia pure indirettamente, l'operato dell'Assessore, ed in secondo luogo perchè contiene pregiudizievoli indirizzi di politica agraria che, ove fossero recepiti, provocherebbe un ulteriore deterioramento circa le possibilità d'intervento da parte dello Stato nell'agricoltura siciliana, che non può essere ancora affidata a decisioni che vengono da Roma e che sono altamente nocive per la nostra economia.

FASINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della Democrazia cristiana non può, evidentemente, essere favorevole alle mozioni presentate tanto dai colleghi comunisti quanto dai colleghi del Partito socialista di unità proletaria. Non vi può aderire non tanto per gli impegni che si chiedono al Governo, quanto, e soprattutto, per le motivazioni attraverso le quali si crede di potere pervenire a questa richiesta. Ed ancora per la illustrazione che delle mozioni da parte dell'opposizione al Governo, peraltro, è stata fatta...

SCATURRO. Che faccia proprio lei queste dichiarazioni!

LA FORTA. Fra l'altro, è un ritorno dopo quindici anni. Ha sempre parlato dal banco del Governo!

FASINO. Non mi interrompa, perchè non mi scompongo, onorevole Scaturro, perdiamo soltanto del tempo.

Motivazione ed illustrazione che respingiamo perchè infondate, perchè costruite su episodi marginali che non possono assumersi come elemento di discriminazione o di indicazione di una linea politica. Illustrazioni che, per alcuni aspetti, sono pure astrazioni e per altri, invece, si attestano su argomentazioni che, con tutto il rispetto dovuto alle opinioni di tutti, sono stantie, nulla di nuovo presentando di fronte a fatti che pure potevano essere evidenziati. Ma non approviamo le mozioni dell'opposizione perchè esse sostanzialmente sono strumentali, e la loro strumentalità è rappresentata innanzitutto, se mi si consente, dalla intempestività con cui sono state presentate.

Il Governo, onorevoli colleghi, è in carica soltanto da qualche mese, per cui non si possono dare giudizi, se non aprioristici, sulla sua attività o sulle sue intenzioni. Strumentale, ancora, perchè ha preso come pretesto l'Esas — forse pensava che intorno a questo argomento si potessero allargare i consensi — per parlare di tutto lo scibile riguardante la agricoltura. Siamo, invece, favorevoli — e non solo perchè l'abbiamo presentata insieme agli altri colleghi del centro-sinistra, ma perchè profondamente crediamo nelle cose che in essa sono scritte — alla mozione che reca la firma dei Presidenti dei gruppi del centro-sinistra, soprattutto perchè respingiamo — e dobbiamo dirlo chiaramente — non solo le motivazioni addotte nel documento dell'opposizione ma i sottintesi che in esso si celano, quale quello che vorrebbe contrapposti l'esecutivo e l'Ente di sviluppo agricolo.

SCATURRO. Non è sottinteso, è esplicito.

PRESIDENTE. Onorevole Scaturro, lasci parlare l'oratore.

FASINO. Una contrapposizione artificiosa, quasi a voler sottolineare una diversità di impostazioni politiche fra il Governo e gli amministratori dell'Esas, come se questi ultimi non avessero ricevuto in maggioranza la

loro investitura dalle forze politiche che hanno dato luogo al centro-sinistra o quasi che fosse possibile una duplice linea politica. Ora deve essere chiaro, onorevoli colleghi, che le direttive sono quelle dell'esecutivo, della maggioranza.

FRANCHINA. Questa linea politica è d'accordo con le deliberazioni dell'Esas?

PRESIDENTE. Onorevole Franchina, lasci parlare l'oratore.

FASINO. Respingiamo anche quella concezione che confonde il mezzo con il fine. L'Esas è strumento di esecuzione della politica agraria del Governo...

MARILLI. Secondo legge.

ROSSITTO. Secondo la legge istitutiva.

FASINO. Onorevoli colleghi, le vostre interruzioni non cambiano le mie opinioni, come il mio discorso evidentemente non muterà le vostre.

ROSSITTO. Allora l'Esas non esiste.

FASINO. Non siamo altresì d'accordo su quella tesi, che vorrei definire quantitativa, circa l'attività dell'Ente di sviluppo: il Governo è favorevole all'Esas se gli fa eseguire lavori per un determinato numero di miliardi; lo è meno se, per caso, sono altri enti ad eseguirli.

Evidentemente non si tratta di quantità ma di qualità. Vorrei ricordare, a tale proposito, che non soltanto l'Assemblea ma anche il Governo ha onorato l'attività dell'Esas quando, secondo il disposto dell'articolo 4 della legge sulla utilizzazione dei fondi ex articolo 38, ha fatto predisporre al suddetto ente i piani relativi alle opere pubbliche di bonifica e statali. Dunque, onorevole Rossitto, il problema non è di quanti miliardi di lavori abbia eseguito l'Esas, bensì se abbia predisposto i succitati piani, in base ai quali poi, vengono spesi i fondi ex articolo 38. Ossia il coordinamento della spesa pubblica in agricoltura abbiamo cominciato a realizzarlo proprio attraverso l'Esas, così come vuole la legge e come, per conseguenza, è dovere da parte nostra di eseguire...

LA PORTA. Vi sono progetti per 27 miliardi solo nel 1967.

FASINO. Non esiste intanto il problema della progettazione rispetto alla situazione che ho illustrato.

Noi avremmo potuto, come maggioranza, semplicemente respingere le mozioni presentate. Abbiamo invece voluto presentarne una nostra, che non lasciasse dubbi sull'intendimento di seguire un determinato indirizzo politico che valesse a non lasciare alcuna zona d'ombra, alcun dubbio o alcun sospetto sulla volontà politica della maggioranza e del Governo. Pertanto nel nostro documento ribadiamo in maniera solenne che l'Esas è e deve rimanere lo strumento essenziale della politica del centro-sinistra, per quanto riguarda lo sviluppo agricolo siciliano; sempre, però, nel quadro, di un piano di sviluppo globale della nostra Regione. Ed anche per quanto riguarda questo punto non credo si sia voluto rileggere con molta attenzione l'articolo della legge istitutiva dell'Esas, il quale chiaramente stabilisce il rapporto tra i due piani; nè è possibile confondere la norma che abilita lo Ente di sviluppo a predisporre un piano anche in mancanza di quello generale, con le direttive dal medesimo emanate.

Secondo la logica politica e giuridica dell'onorevole Scaturro, l'Assessore non avrebbe potuto demandare al Consiglio regionale dell'agricoltura le direttive emanate dall'Esas perchè la legge non lo dice. Allora dovremmo dedurre che per lo stesso motivo l'Ente di sviluppo non avrebbe potuto indicare delle direttive, in quanto la legge stabilisce soltanto che il suddetto ente cura la redazione di un piano di sviluppo agricolo.

Ora, noi approviamo il fatto che questo organismo le abbia proposte al Governo ma non possiamo condannare quest'ultimo se le sottopone al Consiglio regionale dell'agricoltura; ed è abilitato a farlo per qualsiasi argomento ritenga opportuno in forza di una esplicita norma: l'articolo 2 della legge istitutiva del Consiglio regionale dell'agricoltura. Ed il dedurre oltretutto una volontà ritardatrice da questa decisione dell'Assessore è errato, anche perchè si dimostra di ignorare un articolo della legge istitutiva dell'Esas, l'articolo 8, il quale prevede che quando l'Ente di sviluppo invia all'Assessorato il piano di sviluppo zonale, corredato degli eventuali ri-

corsi, questo viene sottoposto al parere del Consiglio regionale della agricoltura. Ebbene, nessuno sollevò obiezioni quando venne approvata questa norma. Mi rivolgo soprattutto ai colleghi dell'estrema sinistra i quali si vantano di aver contribuito con il loro voto alla approvazione di questa legge.

SCATURRO. Qui si tratta di direttive, non di piano.

FASINO. Io voglio dimostrare che l'Assessore, nel chiedere un parere al Consiglio regionale dell'agricoltura, non solo non è andato al di là di ciò che poteva fare per legge, ma si è limitato ad applicarla.

Dunque, non mi sembra — questa è la conclusione politica — che si possa desumere quel che i colleghi dell'opposizione hanno voluto dedurre.

Del resto il Consiglio regionale può essere convocato nel più breve tempo possibile per esprimere il parere, peraltro non vincolante.

Nella nostra mozione abbiamo, altresì, invitato il Governo a procedere al coordinamento: anche questo nasce dalla legge. E non è vero che il piano di sviluppo della Regione non esiste, perchè nel momento in cui il Governo lo ha trasmesso a quest'Assemblea perchè lo esaminasse, implicitamente lo ha avallato.

SCATURRO. In quaranta giorni non si è ancora riunito il Governo!

FASINO. Il problema politico, onorevole Scaturro, è che ammettere un coordinamento tra le direttive indicate dall'Esas e quelle che implicitamente scaturiscono dal piano di sviluppo globale per quanto riguarda il settore dell'agricoltura, non costituisce una remora all'approvazione di queste indicazioni, che per altro potrebbero anche mancare, in quanto l'Esas è abilitato a redigere un piano di sviluppo oltre che ad indicare le direttive di massima su cui sollecitare il parere dell'Assessore.

Ribadiamo, dunque, che l'Esas, oltre ad essere strumento della politica di sviluppo della agricoltura in Sicilia nel quadro delle indicazioni generali del Governo, è organo di elaborazione del piano, ed è mezzo di coordinamento per gli interventi pubblici in agricoltura nell'isola.

Concetto, questo del coordinamento che intendiamo sottolineare, non soltanto perchè si è preso concretamente in considerazione, ma perchè andrà intensificato. Infatti l'apposito piano presentato dalla Regione alla Cassa per il Mezzogiorno, per la parte dell'agricoltura in tutte le sue pieghe, per la parte delle infrastrutture, dello sviluppo cooperativistico e agronomico, cita l'Esa come principale protagonista di questa politica.

SCATURRO. Ci dica come ha fatto lei, tanto solerte assessore...

FASINO. Io parlo a tutti. Lei pretende troppo da me. Del resto il nostro è un dialogo tra sordi.

PRESIDENTE. Si tratta di una dichiarazione di voto, onorevole Scaturro. Evitiamo questi scambi d'idee.

FASINO. Ed allora, onorevoli colleghi, con queste premesse che riaffermano la essenzialità della strumentazione pubblica attraverso l'Esa come organo di elaborazione del piano nonché mezzo di coordinamento degli interventi pubblici, la nostra mozione acquista un significato univoco, che non è — come implicitamente si potrebbe dedurre dall'intervento dell'onorevole Rossitto — di censura nei confronti del Governo, ma di chiarezza politica nei confronti delle forze di questa Assemblea e nell'elemento di discriminazione tra l'impostazione politica della maggioranza — criticabile quanto si vuole ma è la nostra — e quella, ovvia peraltro, delle opposizioni, vuoi della estrema sinistra vuoi della destra. In questo quadro, gli impegni che noi richiediamo al Governo rappresentano la conferma di una linea politica, della nostra linea politica, che ribadiamo. Ed ancora, quando nel nostro documento sollecitiamo una maggiore rapidità ed ulteriori mezzi, intendiamo sottolineare la necessità che al settore dell'agricoltura ne affluiscano molti di più che nel passato, per soddisfarne le esigenze. E quando parliamo di una maggiore celerità, intendiamo invitare l'esecutivo allo snellimento di tutte le procedure, al fine di rendere l'Esa più idoneo allo assolvimento dei suoi compiti istituzionali.

Mi si consenta solo di dire, onorevole Assessore, che io non condivido del tutto l'opinione sui poteri del Sottocomitato tecnico per

quanto concerne le opere dell'Ente di sviluppo, perchè noi abbiamo proceduto non alla creazione di un nuovo ente ma alla trasformazione dell'Eras. E mi pare, anzi, conseguenziale che i poteri conferiti agli organi abilitati ad esaminare le progettazioni tecniche siano trasferiti all'Ente di sviluppo, che altro non è se non la continuazione, sia pure con un accrescimento di compiti e con un allargamento di obiettivi e di finalità, dell'Ente di riforma agraria, che noi stessi avevamo istituito in questa Assemblea.

Presidenza del Presidente LANZA

E' con questo spirito, dunque, e con queste intenzioni che noi voteremo la mozione presentata dalla maggioranza, come elemento, ripeto, di chiarezza politica che valga a fugare ogni dubbio, a rafforzare il nostro indirizzo di politica agraria nella nostra Regione, che a farci raggiungere nuove mete e nuovi obiettivi. *(Applausi dai deputati della maggioranza)*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo ai voti la mozione numero 5, « Interventi del Governo regionale per il potenziamento dell'Ente di sviluppo agricolo » degli onorevoli Scaturro, Rossitto ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

Pongo ora ai voti la mozione numero 7, « Interventi in favore dell'agricoltura siciliana e potenziamento dell'Ente di sviluppo agricolo » degli onorevoli Russo Michele ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

Potremmo, allora, passare alla votazione della mozione numero 13.

SCATURRO. Il Gruppo comunista si astiene.

RUSSO MICHELE. Il Gruppo socialista di unità proletaria si astiene.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Rileggo la mozione:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che compito fondamentale dell'Esa è la elaborazione del piano generale di sviluppo agricolo, articolato in piani zonali;

constatato che l'Esa non è stato dotato dei mezzi finanziari necessari per il raggiungimento del suo fine istituzionale, che è quello di strumento essenziale allo sviluppo agricolo;

considerato che è necessario dotare l'Esa di ulteriori mezzi finanziari indispensabili per il raggiungimento dei suoi fini istituzionali, con particolare riguardo al coordinamento degli interventi pubblici in agricoltura;

considerato necessario assicurare ai progetti e ai programmi dell'Esa le stesse procedure accelerate assicurate nel passato alle opere di riforma agraria e potenziare l'assistenza finanziaria ai coltivatori diretti attraverso il fondo di rotazione dell'Esa;

ritenuto urgente la ristrutturazione dell'Ente e la sistemazione del personale,

impegna il Governo

a) a coordinare sollecitamente le direttive per il piano di sviluppo agricolo approvate all'unanimità dal Consiglio di amministrazione dell'Ente, con il piano di sviluppo economico regionale;

b) a versare all'Esa i finanziamenti già decisi per la normale dotazione dell'Ente stesso e a provvedere adeguatamente a finanziare i programmi dell'Ente, oltre che ad assicurare all'Ente la preferenza nell'affidamento delle opere in concessione specialmente quando queste sono collegate allo sviluppo agricolo della zona in cui ricadono;

c) a perseguire il consolidamento dei rapporti che ai sensi della sua legge istitutiva devono intercorrere tra l'Esa e la Cassa per il Mezzogiorno, rendendo in maniera concreta l'Esa, l'organo della programmazione e del coordinamento degli interventi pubblici in agricoltura;

d) a provvedere perchè sia confermata, ai fini dell'acceleramento delle procedure, la competenza del Stara dell'Assessorato agricoltura e foreste per i programmi e i progetti dell'Esa e intanto a licenziare tutti i program-

mi e progetti già inviati all'Assessore all'agricoltura e foreste, nonchè ad accelerare l'iter di approvazione degli espropri di terreni suscettibili di notevoli trasformazioni e di già inviati allo stesso Assessorato;

e) a sostenere l'opera già iniziata della ristrutturazione e decentramento dell'attività dell'Ente, mediante l'approvazione del Regolamento organico del personale impiegatizio e operaio e dell'esodo volontario deliberati dal Consiglio di amministrazione dell'Ente;

f) a potenziare il fondo di rotazione dell'Esa con i mezzi necessari ad assicurare la assistenza finanziaria a tutti i coltivatori diretti ed in special modo alle loro organizzazioni cooperativistiche ».

LOMBARDO - SALADINO - TEPEDINO -
D'ALIA - CAPRIA.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: votazione per appello nominale del disegno di legge: « Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori ».

Indico la votazione.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione: risulta estratto il nominativo del deputato onorevole Zappalà.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Zappalà.

Dichiaro aperta la votazione.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Avola, Bombonati, Bonfiglio, Buttafuoco, Canepa, Capria, Carollo, Celi, Coniglio, Corallo, D'Alia, De Pasquale, Di Martino, Fasino, Franchina, Germanà, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, Iocolano, La Duca, Lanza, La Porta, Lentini, Lombardo, Macaluso, Mangione, Marilli, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongelli, Mongiovi, Muratore, Nicoletti, Occhipinti, Parisi, Recupero, Rossitto, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sammar-

co, Santalco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Trinacano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i deputati segretari a procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario Di Martino procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale.

Presenti e votanti . . .	50
Maggioranza	26
Hanno risposto sì . . .	50

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 19 dicembre 1967, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

- I — Comunicazioni.
- II — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze. (Vedi allegato)
- III — Discussione unificata delle mozioni: numero 10, « Definizione dei rapporti tra il Governo centrale e la Regione con l'Ese », degli onorevoli La Terza, Grammatico, Buttafuoco, Cilia, Mongelli, Fusco, Marino Giovanni; numero 11, « Definizione dei rapporti Ese - Enel », degli onorevoli Co-

rallo, Bosco, Franchina, Russo Michele; numero 14, « Definizione dei rapporti Ese - Enel », degli onorevoli Lombardo, Tepedino, Saladino, Fasino, D'Alia.

IV — Discussione della mozione: numero 2, « Attuazione di un programma di sviluppo industriale che valorizzi e sfrutti le risorse minerarie esistenti nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna », degli onorevoli Rossitto, Scaturro, Colajanni, Carfi, Russo Michele, Muccioli, Mannino, Mazzaglia, Pantaleone.

V — Discussione della mozione: numero 1, « Provvedimenti per risolvere la grave crisi finanziaria dei Comuni siciliani », degli onorevoli Grammatico, Seminara, Fusco, La Terza, Cilia, Marino Giovanni, Buttafuoco, Mongelli.

VI — Elezione di tre membri effettivi e di tre membri supplenti della sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale per la Regione siciliana.

La seduta è tolta alle ore 21,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo